zogno notizie

n.6 - anno 67 - dicembre 1977

Natale

Dio si è fatto nostro fratello!

Il poeta Radindranath Tagore ha scritto: «Il sorriso di un bimbo è il segno che Dio non è ancora stanco degli uomini»!

Col Natale noi celebriamo il grande avvenimento di Dio che si è fatto bambino per sorriderci, per manifestarci cioè da fratello la sua compiacenza per noi in maniera avvincente anche per l'uomo più triste del mondo.

Natale è Dio che torna sempre a sorriderci nei nostri bambini per garantirci che lui non è mai stanco di noi anche se noi purtroppo a volte siamo tanto disamorati di lui!

Così è sempre Natale nel mondo quando si concretizza in noi l'impegno di promuovere pienamente la vita perchè l'appuntamento fedele di Dio con l'uomo sia sempre anche l'appuntamento dell'uomo con Dio!

Perchè ogni bimbo possa sorridere, perchè ogni bimbo abbia un papà e una mamma che sorridono, perchè tutti gli uomini si ritrovino fratelli in Dio che si è fatto bambino per sorriderci: **Buon Natale**!

Vostro, Don Giulio

A Natale S.ta Messa di Mezzanotte in Parrocchia e al Carmine.

In copertina:

Chiesa Prepositurale di Zogno. Altare di S. Giuseppe. Natività attribuita a Giovanni Busi detto il Cariani (1485-1547).

CHIESA DI S. LORENZO M. IN ZOGNO

SCHEDA DELL'IMPEGNO CRISTIANO

Nome e cognome .....

Professione .....

Data di nascita .....

Abitazione (Via e n°) .....

Quale battezzato appartenente alla Comunità di Fede della Chiesa di S. Lorenzo M. in Zogno, esprimo il mio **impegno cristiano** rendendomi disponibile nei limiti delle mie possibilità (tracciare crocetta nei quadratini posti a sinistra delle indicazioni che combaciano con le scelte del proprio impegno e spedire la scheda compilata all'Archivio Parrocchiale di Zogno).

☐ **PER LA CATECHESI**

- ☐ settore adulti (preparazione della famiglia alla celebrazione del Battesimo dei propri figli, preparazione dei fidanzati al Matrimonio, preparazione degli infermi all'Olio S.)
- ☐ settore ragazzi (Elementari, Medie e Dopo Medie)
- ☐ settore liturgico (Canto, Proclamazione della Parola di Dio, Animazione per una celebrazione più partecipata).

☐ **PER L'ASSISTENZA**

- ☐ Anziani e Malati (a Ricovero e a Domicilio)
- ☐ Nella S. Vincenzo (per una formazione spirituale all'assistenza)

☐ **PER I GRUPPI**

- ☐ Oratorio (attività educative, ricreative, sportive, ecc.)
- ☐ Missioni (raccolta mezzi e formazione spirituale missionaria)
- ☐ Azione Cattolica (itinerari di fede e di testimonianza cristiana)
- ☐ Terz'Ordine Francescano (TOF.: per uno stile francescano di vita)
- ☐ Cultura e Informazioni (Buona stampa, Notiziario Parrocchiale, ecc.)
- ☐ Varie ed Eventuali (gruppi non nominati, attività o iniziative da proporre, inserire eventualemente uno scritto).

.....

.....

.....

.....

Zogno, li .....

In Fede: .....

(Firma leggibile)

NB:

1. È sempre il tempo del proprio impegno cristiano! Pertanto quando si desidera esprimerlo basta compilare la presente scheda, che è sempre suscettibile di modifiche, e inviarla all'archivio parrocchiale.

2. Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, con l'anno nuovo, sarà composto:
da membri di diritto: Sacerdoti, Suore, Sagrista, Fabbricieri;
da membri di nomina dei gruppi: un rappresentante per ogni singolo gruppo o settore dell'impegno cristiano.

3. Il C.P.P. esprimerà poi una segreteria per la gestione e i delegati di zona.

Importante messaggio dei Vescovi sulla Catechesi

Il quinto sinodo dei Vescovi si è concluso il 29/10/77 con un **messaggio dei Padri al popolo di Dio**. Eccone una traccia per noi.

• **Il mondo, i giovani e la catechesi** (Realismo di fronte alla presente situazione) Mutamenti Radicali del Mondo Contemporaneo...

— **Fra tanti conflitti ideologici e i contrasti dei sistemi, si fa strada una nuova ricerca di Dio, si scorgono nuovi segni di inquietitudine del divino nel cuore dell'uomo e nello stesso tempo si intravede un nuovo senso dei valori umani, specie circa la dignità della persona...**

— **Ogni opera educativa deve prendere l'avvio dalle aspirazioni dei giovani** alla creatività, alla giustizia, alla libertà e alla verità, come pure dal loro desiderio di corresponsabilità nella vita ecclesiale e civile e dalla loro propensione all'amore di Dio e del prossimo...

— **Difficoltà della catechesi**; si riscontra ovunque una molteplicità di iniziative catechetiche, tanto **che nei prossimi anni** la catechesi sarà in tutto il mondo il terreno naturale e più fruttuoso **per il rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale**. Tuttavia i padri hanno preso in considerazione le difficoltà che la catechesi oggi incontra... In molte nazioni la catechesi non può essere esercitata con libertà... Nessun potere al mondo ha il diritto di impedire alla persona umana la ricerca... e la libera e aperta professione della verità. La Chiesa quando difende il diritto alla catechesi propugna la libertà fondamentale dell'uomo.

— **La catechesi mancherebbe di efficacia di fronte alle attuali trasformazioni** se non trasmettesse il messaggio che le è affidato con i mezzi espressivi degli uomini del nostro tempo.

— **Esigenze di rinnovamento: ...** La ripetizione abitudinaria che respinge ogni cambiamento e l'improvvisazione sconsiderata che affronta i problemi con leggerezza sono pericolose...

• **Parole, memoria e testimonianza.**

— **Il mistero di Cristo e il centro della catechesi...** Nucleo centrale della catechesi deve essere pertanto il Cristo, vero Dio e vero Uomo, la sua opera salvifica compiuta nella incarnazione, vita, morte e risurrezione... **Tutta la storia della salvezza confluisce nel Cristo.** In conformità e quanto è stato detto nell'esortazione apostolica «Evangeli Nuntiandi», il sinodo ricorda i seguenti aspetti: **la catechesi è parola - la catechesi è memoria - la catechesi è testimonianza:**

— **La catechesi come parola.**

È uno degli aspetti primari della missione della Chiesa. Essa infatti parla, annuncia, insegna, comunica: cose tutte che esprimono un'unica azione, quella cioè della conoscenza nello Spirito del mistero di Dio salvatore: «Questa è la vita eterna: che conoscano te l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo»... Per questo motivo, modello di ogni catechesi è il catecumenato battesimale, che è formazione specifica mediante la quale l'adulto, convertito alla fede, è portato fino alla confessione della fede battesimale durante la veglia pasquale...

Non ogni insegnamento anche religioso è per se stesso catechesi ecclesiale. Al contrario anche un discorso occasionale che raggiunga l'uomo nella sua situazione concreta e lo orienti al Cristo può avere carattere catecumenale...

— **La catechesi come memoria**

È un altro aspetto primario dell'azione della Chiesa: essa ricorda, commemora, celebra il sacrificio in memoria del Signore Gesù, realizza l'anamnesi (memoria).

In realtà, la parola e l'azione della comunità ecclesiale hanno la loro forza solo in quanto sono la parola e l'azione che manifestano oggi che Gesù è il Signore e uniscono a lui. La catechesi in tal modo è congiunta con tutta l'azione sacramentale e liturgica.

La catechesi è manifestazione, per il nostro tempo, del mistero nascosto dai secoli in Dio. Perciò il primo linguaggio usato dalla catechesi è un'introduzione autentica alla «lectio divina», cioè **alla lettura della Bibbia... Le Sacre Scritture rendono possibile a tutti i cristiani di parlare un linguaggio comune.** È normale che durante il periodo di formazione alcune sentenze bibliche... e alcune formule liturgiche che le contengono in maniera chiarissima, e altre preghiere comuni, siano apprese a memoria. Il cristiano assimila pure quelle espressioni della fede elaborate dalla viva riflessione dei cristiani lungo i secoli che furono raccolte nei simboli e nei principali documenti della Chiesa...

In fine la catechesi è «trasmissione dei documenti della fede»...

— **La catechesi non può separarsi dall'impegno vitale: «Non coloro che dicono Signore, Signore»...** Questo impegno può assumere molteplici forme individuali o collettive. Secondo una formula tradizionale esso è **«sequela Christi»**.

... È necessario affermare senza equivoci che esistono leggi e principi morali da esporre nella catechesi, **e che la morale evangelica possiede un'indole specifica che supera di molto le sole esigenze dell'etica naturale.** Infatti la legge di Cristo, cioè la legge dell'amore, è impressa nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rom. 5,5; Gv. 31,34).

Questa dottrina morale è soltanto individuale, ma deve presentare anche la dimensione sociale del messaggio evangelico. Uno dei compiti fondamentali della odierna catechesi consiste nel suscitare e stimolare nuove forme d'impegno soprattutto nel campo della giustizia...

• **Realtà inscindibili:** perchè ogni forma di catechesi si realizzi nella sua integrità è necessario che siano indissolubilmente unite:
— **la conoscenza della parola di Dio.**
— **la celebrazione della fede nei sacramenti,**
— **la confessione della fede nella vita quotidiana.**

Perciò la pedagogia della fede possiede un'indole particolare: **incontro con la persona di Cristo, conversione del cuore, esperienza dello spirito nella comunione ecclesiale.**

• **La Catechesi è opera di tutti nella Chiesa.**

Luogo naturale della catechesi è la comunità cristiana: Famiglia, Parrocchia, Piccole Comunità Ecclesiali, Associazioni, Gruppi. **Il Vescovo è il primo catechista.** Uniti a lui, ciascuno secondo le proprie funzioni, **tutti insieme siamo corresponsabili nel ministero catechetico** che deve formare al dialogo aperto, all'ecumenismo e deve affrontare la situazione di pluralismo culturale con animo «forte nella fede».

La catechesi è sempre missionaria, spinge cioè a preoccuparsi di tutti gli uomini nel pieno rispetto favorendo le vocazioni e stimolando a una autentica testimonianza cristiana di fronte ad essi... impegnandosi all'edificazione della comunità ecclesiale.

La Casa di Riposo Mons. Giuseppe Speranza

Dal 1961 è gestita dalle Suore Orsoline di Somasca e deve la sua rinascita all'opera instancabile di esse.

Oggi infatti si trova trasformata in albergo per anziani, con le porte spalancate per chi vuole uscire come si esce di casa per lo svago, il lavoro, la festa e per chi entra per soffermarsi, anche senza essere anziano, con gli anziani, come di famiglia là dove l'anziano conserva il suo posto e riscuote attenzione e affetto.

Gli anziani che sono in grado di muoversi li troviamo infatti frequentemente in giro per il paese, al mercato, all'osteria, in chiesa per la Messa, in casa di qualche amico o conoscente.

Purtroppo molti sono costretti sulla carrozzella da infermità irreversibile o progressiva. Per questi oltre che promuovere visite e lo svago di qualche spettacolo si pensa di poter realizzare quanto prima un ascensore spazioso capace di facilitare lo stanamento dei cari prigionieri dell'età per invogliarli a scendere anch'essi nel giardino e sul viale in mezzo alla gente nei giorni di sole e di festa.

Contrariamente al regolamento di fondazione, gli anziani infermi e ammalati trovano la precedenza prima di tutti gli altri al Ricovero sia come ricoverati e sia come convalescenti, ovvero anche per il periodo di qualche breve vacanza da concedersi ai familiari che già sacrificano giorno e notte attorno ad essi in casa senza magari l'aiuto di nessuno.

Anche gli anziani esterni che abbisognano di cure, d'igiene, di vitto, oppure di passare il tempo in compagnia dei loro amici al Ricovero vi trovano accoglienza e piena ospitalità.

Particolare del Presepio eseguito da Rino Berlendis nella Chiesa della Confraternità per la mostra "Presepi Natale". (foto di Franco Carminati)

Le Suore Orsoline (dal 1961 all'Opera Pia Caritas di Zogno) che si sacrificano giorno e notte per una assistenza eroica e ai nostri anziani che ritrovano in esse una presenza materna e filiale.
Da destra a sinistra nell'ordine:
Suor Cristofora Salvi - Economa • Suor Attilia Alborghetti (Capo Sala Inf.) - Infermiera • Suor Basilia Bellini Cuoca • Suor Palmina Bolis (Capo Sala) - Capo Sala inf. • Suor Leonarda Bruletti (Capo Sala) - Superiora inf. • Suor Pier Angela Sana - Guardarobiera.

Per quanto riguarda l'assistenza medica ciascun anziano si conserva il proprio medico di fiducia come in famiglia. In qualsiasi caso di bisogno è comnque garantita la presenza di un medico appositamente disponibile che di sua iniziativa si presta gratuitamente per tutti.

Da qualche tempo hanno fatto al Ricovero la loro comparsa una ventina di persone provenienti del neuropsichiatrico. Sono le persone più timide e anche le più discrete che vivono nel timore di essere rifiutate anche dal Ricovero dopo di essere già state rifiutate dalla famiglia prima e dal manicomio poi. Per queste si sta realizzando un servizio apposito per toglierle dall'isolamento psichico-morale, che potrebbe insorgere sia pure coi cancelli spalancati e in mezzo al trambusto della gente qualora rimanesse indifferente o peggio ostile a questa particolare presenza.

Negli anni passati al Ricovero di Zogno c'era quasi esclusivamente gente forestiera proveniente da diversi paesi della valle o da altrove.

Attualmente la maggioranza è di Zogno: sono infatti 53 zognesi su circa 100 ricoverati. Il nostro desiderio è che il Ricovero, con l'applicazione della legge sull'assistenza degli anziani a domicilio, possa diventare esclusivamente l'Albergo per gli anziani del paese.

Il trattamento al Ricovero è ottimo. Lo dimostra il fatto che nessuno si lamenta. La retta è più che modica. L'attrezzatura è più che aggiornata. Il personale è sufficiente. Il volontariato si prodiga generosamente e costantemente per tutte le necessità.

Al Ricovero si valorizza poco il tempo libero con le risorse di cui i ricoverati ancora dispongono.

d.g.

Resoconto Finanziario

Ottobre:

Entrate: ..... L. 3.472.450
Uscite: ..... L. 11.528.704
Passivo Ottobre: ..... L. 8.056.256
Passivo Precedente: . L. 13.928.811

Totale Passivo: ..... L. 21.985.067

Novembre:

Entrate: ..... L. 4.727.250
Uscite: ..... L. 1.251.206
Attivo Novembre: ..... L. 3.476.044
Passivo precedente: . L. 21.985.067

Totale passivo: ..... L. 18.509.023

Hanno offerto in particolare:

Per la Chiesa:

N.N. ..... L. 20.000
C. 30.000
Luciano D. 100.000
N.N. 50.000
N.N. 25.000
In 8° Matrimonio 40.000
Farina ved. S. 20.000
I 45.nni 35.000
Rinvenute da R. B. 70.000
N.N. 100.000
N.N. 100.000
In 25° Nozze P.P. 50.000
In M. Sorelle C.ti 200.000
Dolci in M. papà 20.000
I 55 enni 35.000

Per il Carmine:
N.N.: ..... L. 20.000
G.B.: 10.000

Per S. Bernardino:
Offerte ..... L. 62.600

Per S. Cipriano:
La mamma di Suor Chiara
in M. ..... L. 50.000

Per il Ricovero:
N.N. ..... L. 500.000
In M. Sorelle C. 100.000
In M. Giov. R. 50.000

Giornata Missionaria 23/10/77:
Elemosine in Chiesa ... L. 2.000.000

A tutti grazie di cuore!

I coscritti del 1922 hanno festeggiato i 55 anni

Anagrafe Parrocchiale

Battezzati:

Sonzogni Alessia, nata il 28/5/77 e batt. il 13/11/77.
Caprio Alessandro, nato il 19/9/77 e batt. il 16/10/77.
Ghisalberti Claudia, nata il 19/7/77 e batt. il 16/10/77.
Sonzogni Clara, nata il 4/10/77 e batt. il 16/10/77.
Pesenti Antonella, nata il 14/7/77 e batt. il 30/10/77.
Scotti Eleonora, nata il 9/9/77 e batt. il 13/11/77.
Sonzogni Milena, nata il 9/10/77 e batt. il 13/11/77.
Cattaneo Nicola, nato il 7/10/77 e batt. il 13/11/77.
Gimondi Luca, nato il 7/11/77 e batt. il 7/11/77.
Ceroni Matteo, nato il 13/9/77 e batt. il 8/12/77.
Fustinoni Gigliola, nata il 22/5/77 e batt. il 8/12/77.
Pesenti Lara Maria, nata il 15/9/77 e batt. il 8/12/77.
Ghilardi Andrea, nato il 15/10/77 e batt. il 4/12/77.
Mazzoleni Maura, nata il 21/10/77 e batt. il 8/12/77.

Matrimoni:

Pesenti Ercole Fermo con Noris Beatrice Caterina, il 29/10/77.
Milesi Bruno Mario con Forcella Maria Ornella, il 5/11/77.

Defunti:

Carminati Matilde in Cortinovis, di anni 60, il 28/10/77.
Centemeri Mario, d'anni 79, il 1/11/77.
Carminati Giuditta, d'anni 61, il 2/11/77.
Gimondi Luca, neonato, il 11/11/77.
Pellegrini Pietro Paolo, d'anni 61, il 14/11/77.
Suor Maria Bona Goglio, d'anni 83, il 23/11/77.
Ruggeri Caterina ved. Fedi, di anni 78, morta in Francia il 25/11/77.
Pesenti Palmina in Forcella, d'anni 48, il 17/12/77.

Ruggeri Caterina ved. Fedi
d'anni 78, morta in Francia
il 25/11/77

Pesenti Palmina in Forcella
d'anni 48, morta il 17/12/77
Si ringrazia quanti l'hanno assistita, in particolare la cognata Tina, le zie Maria Vittoria e Carmela e le Suore del Ricovero.

Centemeri Mario
d'anni 79, morto il 31/10/77

Pellegrini Pietro Paolo
d'anni 61, morto il 14/11/77

Carminati Giuditta
d'anni 61, morta il 2/11/77

Carminati Matilde
d'anni 60, morta il 28/10/77

DAL MONDO DELLE MISSIONI

GRUPPO MISSIONARIO «MANI AMICHE»

Siamo qui di nuovo con questo appuntamento offertoci dal bollettino parrocchiale per mantenere con la comunità il nostro rapporto vivo e costante senza del quale la nostra azione perderebbe molto del suo significato. Questo ci permette infatti di mantenervi aggiornati sul nostro lavoro che continua e soprattutto per mantenere salda la vostra fiducia dell'impegno che portiamo avanti e per ravvivare l'attenzione di chi facilmente ci dimentica sia pure involontariamente perchè presi da svariate preoccupazioni.

L'avvenimento saliente di questo periodo è stata la celebrazione della giornata mondiale missionaria. Lasciamo stare le cifre già ampiamente riferite in Chiesa. Desideriamo stavolta soffermarci sul ricordo di Don Giuseppe Ferrari che è ripartito per la Bolivia la sera del 7 novembre. Non ha salutato nessuno personalmente perchè ogni saluto per chi parte e va così lontano «nella tana del lupo» è troppo doloroso.

Ci ha salutati tutti insieme la sera del 5 novembre nel salone del Ricovero dove ci siamo trovati insieme con lui per ascoltare la sua esperienza.

Qui ci ha espresso un unico desiderio: quello di rimanergli vicino con la preghiera. Questo solo, cioè il sapere che noi preghiamo con lui e per lui, lo potrà aiutare ad andare avanti. I soldi naturalmente sono pure importanti ma assai meno «vitali».

Anche Suor Luisa da Tunisi ci ha scritto e nella lettera del 19/10/77 afferma: «Comunico che i pacchi sono arrivati...; la gioia di tanti che godono di questo gesto caloroso tocca il cuore di Dio per cui Lui penserà a ricompensare...; qui è sempre miseria più miseria uguale miseria...; — *i poveri li avrete sempre* - ha detto Gesù...»

Abbiamo pure notizie di Suor Teresa che è abbastanza assidua nel tenersi in comunicazione con noi. Ora le stiamo spedendo dei pacchi con medicinali e alimenti di prima necessità. Molto presto potremo conoscere la sua situazione della viva voce di Suor Gabriella Denti Tornata da poco dal Burundi e attualmente da Torino. Verrà infatti a Zogno non appena le sarà possibile.

Restiamo ansiosi di conoscere meglio la vita della missione di Nyangwa di Suor Teresa.

Il banco di vendita tenuto in ottobre ha dato ottimi risultati. Ringrazia di cuore quanti hanno generosamente collaborato.

Bangalore - India

Mio carissimo Don Giulio,

dopo la mia partenza dall'Italia non ho avuto modo di scriverti per ringraziarti di quanto hai fatto per l'India. Ho avuto modo di aiutare tanti poveri sacerdoti che vivono nella stessa miseria dei loro parrocchiani.

Prima di lasciare l'India P. Michelangelo mi ha messo a disposizione una somma perchè possa aiutare i Sacerdoti più in necessità. ***Ora queste necessità sono cresciute in maniera indescrivibile con il terribile ciclone che ha funestato varie parti dell'India e specie della Andra, disseminando morte e distruzioni. Noi qui a Bangalore non abbiamo avuto nulla, ma abbiamo vissuto ore terribili pensando ai nostri cari indiani e soprattutto alle famiglie dei nostri aspiranti. Di uno non sappiamo ancora nulla , nonostante abbiamo fatto di tutto per avere notizie. L'acqua entrata dall'oceano nell'entro terra per la profondità di 50 chilometri con diabolica furia devastatrice, ristagna ancora nella pianura rendendo quasi impossibile constatare i disastri provocati. Dicono che c'è un fetore insopportabile e il colera sta già mietendo vittime. Appena sarà possibile intendo recarmi sul posto dato che non si riesce a sapere proprio nulla di un nostro studente che sta a Roma. Di numerosi villaggi non resta nemmeno la traccia. Chissà che spettacolo orribile quando l'acqua si sarà ritirata...*** *Ho già dato un aiuto in danaro, ma intendo darne ancora recandomi di persona sul posto. Si teme che il danaro consegnato all'autorità prende altre vie...*

Sapendo della generosità della popolazione di Zogno faccio un accorato appello... Se invieranno danaro mi recherò personalmente sul posto e tramite i Sacerdoti vedrò come distribuirlo ai più bisognosi superstiti. Se tu mi invierai intenzioni di S. Messe potrò aiutare i Sacerdoti.

Intanto ti ringrazio per quanto hai già fatto per la nostra cara India a nome della popolazione di Zogno.

Mi è cara l'occasione per augurare buon Natale a te, alla sorella e al caro Don Pietro, e alla popolazione di Zogno.

Sempre uniti nella preghiera.

aff.mo in G.M.M.
D. Attilio

Suor Marisa Rinaldi, Missionaria Zognese delle Figlie della Carità è stata prescelta per prestare il servizio a domicilio e di Assistenza Sanitaria alle circa 280 famiglie che compongono il Villaggio costruito da un Padre Carmelitano alla periferia di Malang con casupole di bambù e di mattoni in Provincia d'Indonesia e abitato da gente incredibilmente bisognosa e indigente.

Don Giuseppe Ferrari tra i suoi Boliviani

La paz, 10/11/77

Carissimo don Giulio

ho suonato le campane per la messa e mentre si riunisce la gente ho pensato di far partire oggi stesso queste poche righe perchè prima arrivassero più piacere le darà il sapermi bene. Sto veramente bene e contrariamente alle altre volte, nemmeno l'altitudine mi ha nuociuto. Il viaggio è stato un po' movimentato, ma ho potuto portare a casa ogni cosa e può immaginare come mi sono piombati addosso, meglio sono piombati addosso ai salami e annessi che avevo. Ieri sera sono stati qui don Pietro Balzi, don Passio e le Suore di Munaypata anche loro hanno ricevuto la loro parte. L'ambiente respira aria di speranza. Proprio ieri sera il Presidente annunciava la possibilità di fare elezioni. Saranno una panacea, ma qualcosa si muove. Ho trovato bene anche i nostri bergamaschi, l'impressione è che ci sentiamo ancora più uniti, più amici. La settimana prossima andrò a Kami, a Vilaco (sono miniere) e a Cochabamba a portare il resto dei pacchi ai destinatari. Poi vedremo. Don Nicoli ha una lettera di Mons. Oggioni per me, consegnata in extremis dopo l'incontro con Mons. Prata. Tutto sommato sono per l'ubbidienza, solo così sono sicuro di non perdere quella serenità e quella gioia matacchiona che ho acquistato. Di questo le devo un treno di grazie. La terrò informata un salutone e un abbraccio

Suo Don Giuseppe

Bucaramanga, 12/11/1977

Rev.mo Sig. Parroco,

non trovo parole adatte per ringraziarla di tutto quello che il Suo cuore generoso suggerisce di fare per questa Missione el Huila, affidata ai Figli e alle Figlie della Madonna del Divino Amore.

Abbiamo ricevuto il Bollettino ZOGNO con la bella fotografia di Sr. M. Chiara in prima pagina, che ha dato modo di farla vivere in mezzo a noi. Difatti il bollettino passa di mano in mano tra le nostre Aspiranti, Novizie e ragazze che ci simpatizzano, le quali pur non conoscendo l'italiano, provano a interpretarlo e ci chiedono ogni tanto la traduzione di qualche parola. E difatti sono riuscite a capire il contenuto della meravigliosa poesia e a identificare la nobiltà della Sua bell'anima consacrata a Dio. Quindi Suor M. Chiara ha raggiunto la terra di missione dove sta svolgendo il suo apostolato non personalmente ma con il suo spirito, con la sua testimonianza vissuta, con il suo entusiasmo sereno e comunicativo.

Un vivo grazie anche a tutti i componenti del Gruppo Missionario che si sono occupati allestendo il banco di beneficenza nel mese di ottobre, di cui abbiamo già ricevuto la providenza del miglioncino di lire. Certamente oltre al bene materiale che ci è arrivato per incoraggiarci nel fare le opere di assistenza e di evangelizzazione in questo territorio che richiede tanta abnegazione e salute fisica per visitarlo, teniamo in considerazione lo spirito di sacrificio con cui è stato accompagnato. E per questa seconda fonte di bene spirituale la frase più adatta per esprimere il più profondo senso di gratitudine è quella che ogni colombiano pronuncia con semplicità: «Que Dios le pague!»

Approssimandosi il mese di dicembre trovo opportuno incluire nella presente anche i più fervidi auguri di Buon Natale e che Gesù Bambino regali a Lei, Sig. Parroco, e a tutti i Suoi Devoti Parrocchiani, che già da tempo ci aiutano, un anno nuovo 1978 ricco di ogni grazia del Divino Amore.

Ave Maria!

Suor M. Pasqualina De Simona
Figlia della Madonna del Divino Amore.

NOTIZIE VARIE

CELEBRAZIONE DELLA NASCITA DI BORTOLO BELOTTI

3 Dicembre 1977 *- Ore 8,45 Partenza corteo dalla Sede del PLI in Via Mazzini, 13 con il Corpo musicale di Zogno per recarsi in Parrocchia ove è stato celebrato l'Ufficio funebre in memoria di Bortolo Belotti. Al termine dell'Ufficio funebre il corteo si è recatoal cimitero ove è stato deposto un mazzo di fiori sulla tomba di B. Belotti. Al termine il corteo si è recatopresso il busto di B. Belotti sito in Pretura di Zogno ove è stata deposta una corona d'alloro.*

Ore 20,30 Ritrovo presso il Cinema "Trieste" di Zogno, per la manifestazione ufficiale: Giuseppina Mascheretti e Flavia Mosca diplomate rispettivamente al Conservatorio "G. Verdi" di Milano e "G. Donizzetti" di Bergamo hanno eseguito un concerto per flauto e pianoforte.

Sono seguite alcune interpretazioni del Gruppo Corale "Fior di Monte" diretto dal M° Antonio Micheli.

Nell'occasione il Sen. Augusto Premoli, ha parlato sulla vita e le opere di Bortolo Belotti.

CAMPI SCUOLA DI A.C.

Siamo quattro ragazzi di Zogno che abbiamo trascorso una settimana in un campo scuola a Rota Imagna; uno dei tanti organizzati dall'Azione Cattolica di Bergamo. Al mattino dopo aver recitato le preghiere ci riunivamo in gruppi di 12-10 ragazzi per discutere sui vari problemi dell'adolescenza. Le prime ore del pomeriggio venivano organizzate con vari giochi, in competizione con ragazzi di altri gruppi. Poi si riprendevano i lavori dei gruppi fino all'orario della Santa Messa. Dopo si andava a cenare e alla sera prima di andare a letto si riprendevano i giochi. Noi ci siamo trovati abbastanza bene per i problemi che ci sono stati illustrati dal nostro animatore, che poi noi approfondivamo. Non solo per questo ci siamo trovati bene ma anche per le amicizie che abbiamo fatto. I nostri animatori erano molto comprensivi e noi potevamo far presente tutti i nostri problemi senza aver timore ad esporli. All'interno di questi gruppi misti abbiamo discusso anche sui problemi dell'ambiente in cui viviamo: la famiglia, gli amici, i superiori ecc.

Dopo questa esperienza abbiamo deciso di continuare questi incontri in parrocchia sui vari problemi già illustrati al campo scuola di Rota Imagna.

Zanchi Francesco, Rinaldi Gianni, Pesenti Giulia, Ruggeri Renata.

Presso l'Istituto Universitario di Bergamo, a pieni voti, 110, si sono **laureate in lingue e letterature** straniere le Signorine **Marilena Riva** e **Angela Testori**. Alle neodottoresse le più vive facilitazioni.

Cammino di fede per giovani dai 15 anni della zona past. V° "Media Val Brembana". *Domenica 4 dicembre 1977 le attese degli uomini e la proposta di Dio. Domenica 12 febbraio 1978 conversione: risposta dell'uomo al messaggio di Gesù. Domenica 13 marzo 1978 Morte e Resurrezione: liberazione e speranza. Domenica 7 maggio 1978 Pentecoste: missione del credente nella comunità cristiana. Domenica 4 giugno 1978 una chiesa in cammino nel mondo verso il Regno. Convento di Romacolo - Zogno dalle ore 8,30 alle ore 12.*

Suor Basilia Bellini il 20/10/1977 ha celebrato il suo 50° di consacrazione a Dio al Ricovero con semplicità ma con viva ammirazione e con sincero affetto corteggiata dalle sue consorelle e dalla presenza di persone amiche e riconoscenti. Gli anziani della Casa hanno vissuto con lei una lieta giornata carica di gioia e di riconoscenza per la umile suora che si sacrifica in cucina da tanti anni a preparare vivande condite col cuore soprattutto destinate a stuzzicare l'appetito scadente degli ospiti.

Ol Vitòrio Locadèl

Se che a Zògn a gh'è ön'amìs
sèmper bù e sèmper chèl
premürùs e tőt precìs
l'è 'l Vitòrio Locadèl
impiegàt per quarant'àgn
a l'ofésse comünàl!
L'è mia olt ma grànt assé
per tegnìs in del rispèt
dei cliéncc che và e che vé!
Ma l' se prèsta per tőcc quàncc
pié de brìo e de passiù
per la sò popolassiù!
Lü l'conos tőta la zét
coi fastìde e i grataco
che l' ne boi fò 'nde famèe
e l'è pront a prodigàs
per metìga 'n po de pàs!
Depertőt in di paìs
gh'è persùne de piassér
che i se prèsta come amìs
per i rogne de la zét!
Ma che a Zògn ol Locadèl
a l'è pròpe ön'ecessiù
e mia apéna ön'impiegàt
o ön'amìs de ocasiù:
sensa pùra de sbaglià
l'è öna vera istitüssiù
per tőcc quàncc in conclüsiù!
E a la fì per ringrassiàl
a n' ghe dìs in confidènsa
che passàt i quarant'àgn
l' se rasségne e l' se cunsùle
se n' s'è dré amò a sfrötàl!

d.g.

Il 23/11/1977 in Municipio il Sindaco ha conferito «medaglia d'oro al merito» con pergamena e targa ricordo al Signor **Vittorio Locatelli** per i suoi 40 anni di fedele servizio alla nostra Comunità in qualità di Ufficiale di Stato Civile. Alle parole appropriate del Sig. Sindaco il Sig. Vittorio Locatelli ha risposto ringraziando commosso.

Erano presenti alla cerimonia Autorità e amici.

ANNIVERSARIO DI ANGELO GHERADI

Il 1° *gennaio 1978 alle ore 9,30 nella Prepositurale verrà celebrato il 3° anniversario della morte dell'indimenticabile Angelo Gherardi.*

* * *

8° ANNIVERSARIO DI MONS. G. SPERANZA

2/1/78: 8° anniversario di Mons. Giuseppe Speranza ns. Prevosto di Zogno. Nella prepositurale solenne Commemorazione alle ore 18.

* * *

MONS. GIULIO OGGIONI PRESTO A ZOGNO

Il 29 gennaio Sua Ecc. Mons. Giulio Oggioni nostro vescovo di Bergamo sarà tra noi a Zogno per incontrarsi con la popolazione e i laici animatori della pastorale della Zona V° *Media Val Brembana.*

UNIONE SPORTIVA ZOGNESE

La Zognese 1977/78.

Amici della Zognese, sicuramente vi sarà giunta l'eco dell'intensa attività svolta dall'U.S. Zognese nella trascorsa stagione sportiva 1976/77, 50° anniversario di fondazione della Società. Ritengo che in modo migliore non si poteva celebrare il mezzo secolo di vita.

— Abbiamo infatti vinto il campionato di 2ª Categoria, meritando così il passaggio in 1ª Categoria;
— la «Under 21» si è classificata al 2° posto;
— I giovanissimi hanno vinto il Campionato Provinciale;
— bene si sono comportati gli Allievi.

È stata allestita una mostra fotografica retrospettiva dei cinquant'anni di attività sportiva; abbiamo organizzato una riuscita marcia non competitiva, un incontro di calcio con una squadra francese con contorno folkloristico musicale; ad ottobre abbiamo intitolato al compianto Pierino Sonzogni un torneo quadrangolare di calcio tra le migliori squadre brembane; hanno onorato, con la loro presenza, il nostro 50° di fondazione, le maggiori autorità regionali e nazionali del mondo calcistico; della nostra Società hanno parlato i giornali, radio e TV locali.

Nella prossima stagine 77/78, i nostri obiettivi saranno il calcio, i ciclismo, il podismo non competitivo.

Nel calcio sono allineate 4 squadre:

1ª Squadra: disputa il campionato di Prima Cat., si sta comportando egregiamente, comprimaria a pochissime compagini bergamasche. Darà sicuramente grosse soddisfazioni all'affezionato pubblico Zognese.

Under 20. Sono giovani al di sotto dei vent'anni che all'occorrenza fungono da riserve ai giocatori della prima squadra.

Giovanissimi. Ragazzi fino ai 15 anni; da essi usciranno sicuramente i futuri atleti della 1ª squadra.

Esordienti. Ragazzi dai 10 ai 12 anni. Hanno provato quest'anno la prima emozione d'indossare la gloriosa maglia BL - granata.

Con un po' di pazienza diventeranno dei campioncini.

Vestono i nostri colori una settantina dei ragazzi quasi tutti di Zogno.

L'U.S. Zognese, al di là del risultato campanilistico, (che pure ha un suo valore) svolge un'attività altamente Sociale, nel senso di dirigere verso una sana attività sportiva la voglia di vivere dei nostri giovani, facendo praticare loro una salutare attività motoria, elemento basilare di una medicina preventiva.

È stato detto tante volte, ma vale ripeterlo perchè non retorico, perchè vero, perchè attuale: più sport meno medicine, meno droghe.

La nostra Società, che è stata ed è tornata ad essere il centro motore dello sport brembano, si regge economicamente con le forze dei Consiglieri, dei Soci Benemeriti, Sostenitori e Ordinari.

Il continuo aumento dei giovani che indossano i ns/colori, comporta un notevole aumento dello impegno economico che contiamo di rispettare anche con il vostro aiuto, come avete già fatto in precedenti occasioni.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Rota Dott. Fiorentino (Presidente); Rondelli Gino (Vice Presidente); Sonzogni Franco (Segretario); Alverà Fulvio (Cassiere); Baroni Pietro (Dirigente Accomp.); Cortinovis Cesare (Consigliere); Amore Giuseppe; De' Pasquale Franco; Carminati Lorenzo; Nosari Gianni; Rinaldi G. Carlo; Regazzoni Elio; Fustinoni Virginio; Servello Vincenzo; Sonzogni Claudio; Sonzogni Adriano; Ruffini Dino; Marconi Emilio; Gherardi Attilio; Sonzogni Guido; Sonzogni G. Pietro; Ghisalberti Felice; Ghisalberti Vittorio; Lazzaroni Camillo; Curnis Giuseppe; Ruggeri Bruno; Ripamonti P. Luigi; Minelli Alessandro; Minelli Franco; Mazzoleni Alessandro; Cortinovis Luigi.

GIOCATORI DELLA PRIMA SQUADRA

Portieri
Doneda Antonio; Vitali G. Angelo; Alborghetti Diego.

Difensori
redondi Mario; Zanchi Lorenzo; Vannoni Wilson; Dilid-

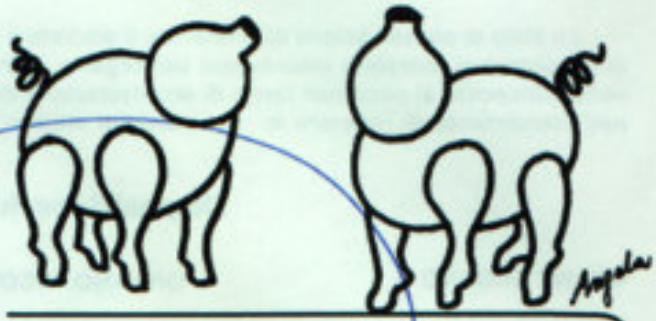
do Donato; Tadè Osvaldo; Mazzoleni Francesco.

Centrocampisti
Quarti Enrico; Ghisalberti Sergio; Dolci Aristide; Cattadori Ferruccio; Zanchi Stefano; Sonzogni P. Andrea.

Attaccanti
Lascala Pasquale; Cavalleri Pietro; Foppolo P. Andrea, Manzoni Franco.

... per fa crèt che i vùla i àsegn
sö la tèra dei suni!

Ol Mànech



Quando 'l mont a l' và a traèrs
gh'è vergot fò per ol mànech
che l' te bàsga 'ndrécc o 'nvèrs!
Se t'ö mia molà la vàca
té de tègn piö cürt la corda
e molà a sò tép la stròpa!
I è paròle che i nòscc vècc
sensa lèsei in da scritüra
i à cantàt sö töcc i vèrs!
«Guai a te se te rispàrmiet
la bachèta coi tò scècc;
ma se t'ö dovràla a pòst
prìm manovrela de léna
sö la pèl de la tò schéna!»
Chèsta sé l'è 'nteligènsa
per chi völ salvàs in tép
prìm che i bö i sìe fò de stàla
perchè i sa che 'l màl e 'l bé
prèst o tàrde a l' tùrna 'ndré!
Ma 'l mestér piö gràm de töcc
a l'è chèl de mola i bràghe
de prìm cùlp per no tègn dür
lé denàcc a töcc i müs
per vès bù de boiassù
o per vìf de compassiù!
I nòst vècc a i dìs che 'l tròp
l'istropèsa de per töt
e l' fa 'ndà la vàca al tròt
se lè prègna per guastà,
se l'è frèsca per trasà!

A gh'è 'l mànech tròp postés
in di mà de chi comànda
ol mercàt dei tailì
fàcc a pòsta e sö misüra
de töcc quàncc i pignatì!
Po' i ghe tègn a fa balà,
co la bèla pantumìna,
töt ol mont töta la zét
come ràssa iscé cretìna
o baràca de giupì:
per fa crèt che i vùla i àsegn
sö la tèra dei suni!
Chèle cràpe de melù
i à finit per ribaltà
töta quànta la resù
per ol göst de lassà 'ndà
de la bànda del burù!
«A ògne cràpa 'l sò capèl
e a ògne mort ol sò tochèl!»
Iscé 'l dìs ol nòst proèrbe
per chi völ tròp tanta còrda
e a chi mòla 'n conclüsiù
sènsa sügo gna resù!!

d.g.

Progetto di restauro dell'organo della Chiesa Parrocchiale di Zogno

L'antico strumento, costruito da Bossi-Balicco nel 1908 completo di cassa lignea di buona fattura, è collocato in apposita cantoria prospiciente il presbiterio.

Lo stato di conservazione del materiale è discreto e perfettamente suscettibile di ripristino; si propone pertanto di procedere al completo smontaggio dell'organo, al trasporto del materiale nel nostro laboratorio di Crema ove verrà sottoposto ai necessari lavori di disinfestazione da parassiti, restauro e completamento delle parti mancanti nell'intendimento di riportare lo strumento al miglior grado di efficienza.

Disposizione fonica dell'organo

GRAND'ORGANO

Principale	16'
Principale	8'
Ottava	4'
XIIa	
XVa	
Quattro di ripieno	
Quattro di ripieno	
Unda maris	8'
Tromba	8'
Clarinetto	8'
Flauto reale	8'
Dulciana	8'
Flauto	8'
Cornetta	4

ORGANO "ECO"

Principale	8'
Fugara	4'
Flauto a camino	
Coro violini	
Violoncello	

PEDALE

Contrabbasso	8'
Basso	16'
Violoncello	
Bombarda	
Terzo piede	
Tasto Pedale	

PEDALETTI

Vibratori	
Unione Tasto Pedale	
Unione Tastiere	
Forte II° manuale	
Piano I°	
Terza mano	

STAFFA PER L'ESPRESSIONE

Rollante	
Combinazione libera	
Tutti	

PROGRAMMA DEI LAVORI

Il somiere maggiore, del tipo a «tiro», verrà completamente smontato e sottoposto ad un accurato lavoro di disinfestazione da parassiti. I ventilabrini verranno rinnovati nelle impellature e dotati di nuove molle di richiamo costruite in acciaio inossidabile, verrà ripristinata la tenuta ermetica degli scomparti con applicazione di adatti listini in pelle e verranno rifatti i borsini. I pettini dei registri saranno accuratamente revisionati e registrati.

I ventilabri verranno rimossi dalle loro sedi, rinnovati nelle impellature e dotati di nuovi tiranti, di nuove molle di richiamo costruite in ottone crudo e di nuovi boraini. Le antelle di chiusura della «segreta» verranno accuratamente restaurate e rinnovate nelle guarnizioni di tenuta; sarà restaurato e completato il crivello e le legature di sostegno delle canne. Analoga cura verrà posta per il restauro dei somieri di basseria.

Le canne metalliche verranno accuratamente ripulite, rimesse in forma e riparate negli squarci praticati nei bordi superiori onde riportarle alla originaria accordatura in tondo.

Le canne dei registri mancanti saranno ricostruite con impiego di lastra di stagno fusa su tela e piallata a spessore, secondo fattura il più possibile simile a quella delle canne originarie onde garantire allo strumento la massima omogeneità timbrica.

Particolare cura verrà posta per il restauro dei registri ad ancia alle quali verranno sostituiti, ove necessario, le lingue, i cunei e le grucce per l'accordatura.

Le canne di facciata saranno ripulite, riparate, sottoposte a speciale trattamento di disinfestazione da parassiti e pitturate.

Le canne di legno saranno ripulite, riparate, sottoposte a speciale trattamento di disinfestazione da parassiti e pitturate.

Le «Tastiere» saranno ripulite, restaurate, completate delle parti mancanti, rinnovate nelle punte di guida e nelle feltrature.

La Pedaliera verrà riparata, rinnovata nelle feltrature e completata degli elementi mancanti.

Le catenacciature saranno restaurate, riprese nei giuochi e dotate di nuovi tiranti in ottone con doppio dado in cuoio per la regolazione; verranno ricostruite le manette del comando dei registri co i relativi levismi, i pedaloni della combinazione libera, del ripieno e delle tastiere.

La manticeria verrà restaurata e rinnovata nelle impellature. Verrà dotata di nuova valvola di regolazione di pressione a tendina.

Sarà fornito e posto in opera un nuovo elettroventilatore silenzioso, speciale per organo, di adatta portata.

Le canalizzazioni per l'aria e l'impianto di sostegno saranno revisionati, consolidati e, ove necessario, sostituiti.

La cassa esterna verrà ripulita e consolidata.

Lo strumento verrà poi nuovamente montato, messo a punto nella meccanica, ripassato nell'intonazione ed accordato.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELL'ORGANO

L'antico strumento, costruito dal Bossi-Balicco nel 1908, risulta mancante di un corpo d'organo che possa validamente dialogare con il Grand'Organo in quanto l'organo Eco esistente è limitato a registri di effetto secondo il gusto tardo-romantico dell'epoca.

Si propone pertanto di realizzare un corpo d'organo Positivo da collocarsi sulla cantoria di contro a quella occupata dal Grand'Organo e di collegare i due corpi d'organo ad una consolle elettrica sistemata in Coro, nella posizione ritenuta più opportuna.

N. 3 tastiere di 61 tasti do-do
Pedaliera (concava a raggera) di 32 pedali do-sol

1ª TASTIERA (Positivo)
(di nuova costruzione)

		CANNE
1. Principale	8'	61
2. Ottava	4'	61
3. XVa	2'	61
4. XIXa	1'1/3	61
5. Quattro di ripieno	2/3	244
6. Bordone	8'	61
7. Flauto a cuspide	4'	6'
8. Sesquialtera	2'2/3-1'3/5	122
Cromorno	8'	61
Tremolo		
Cornamusa in vista		

2ª TASTIERA (Grand'Organo)

10. Principale	16'
11. Principale	8'
12. Ottava	4'
13. XIII	2'
14. XVa	2' 2/3
15. Quattro di ripieno	
16. Quattro di ripieno	
17. Flauto	8'
Dulciana	8'
19. Flauto	4'
20. Cornetto	
21. Tromba	8'
22. Clarinetto	8'
23. Unda maris	8'

3ª TASTIERA (Eco-Espressivo)

24. Principale	8'
25. Fugara	4'
26. Flauto a camino	8'
27. Coro viole	8'
28. Violoncello	8'
Tremolo	

PEDALE

29. Contrabbasso	16'
30. Basso	8'
31. Ottava	4'
32. Ripieno 4 file	
33. Bombarda	16'
34. Clarone	4'

REGISTRI MECCANICI

1. Unione 1ª Tastiera al Pedale
2. Unione 2ª Tastiera al Pedale
3. Unione 3ª Tastiera al Pedale
4. Ottava Sopra 1ª Tastiera al Pedale
5. Ottava Sopra 2ª Tastiera al Pedale
6. Ottava Sopra 3ª Tastiera al Pedale
7. Unione 3ª Tastiera alla 1ª Tastiera
8. Ottava Grave 3ª Tastiera alla 1ª Tastiera.
9. Ottava Grave 1ª Tastiera alla 1ª Tastiera.
10. Ottava Sopra 1ª Tastiera alla 1ª Tastiera.
11. Ottava Sopra 3ª Tastiera alla 1ª Tastiera.
12. Unione 1ª Tastiera alla 2ª Tastiera.
13. Unione 3ª Tastiera alla 2ª Tastiera.
14. Ottava Grave 1ª Tastiera alla 2ª Tastiera.
15. Ottava Grave 3ª Tastiera alla 2ª Tastiera.
16. Ottava Sopra 2ª Tastiera alla 2ª Tastiera.

17. Ottava Sopra 1a Tastiera alla 2a Tastiera.
18. Ottava Sopra 3a Tastiera alla 2a Tastiera.
19. Ottava Grave 3a Tastiera alla 3a Tastiera.
20. Ottava Sopra 3a Tastiera alla 3a Tastiera.

ANNULLATORI (a placchetta)

Ance 1a Tastiera
Ance 2a Tastiera
Ance 3a Tastiera
Ance Pedale
Ripieni
Ottave Sopra
Ottave Gravi

PISTONCINI

1a Tastiera

1. Fissatore
2. Unione 1a Tastiera al Pedale
3. Annullatore
4-8. Combinazioni aggiustabili particolari
9. Unione 3a Tastiera alla 1a Tastiera
10. Smontatore generale

2a Tastiera

1. Piano automatico del Pedale
2. Unione 2a Tastiera al Pedale
3. Annullatore
4-8. Combinazioni aggiustabili particolari
9. Unione 3a Tastiera alla 2a Tastiera
10. Unione 1a Tastiera alla 2a Tastiera

3a Tastiera

1. Unione 3a Tastiera al Pedale
2. Annullatore
3-7. Combinazioni aggiustabili particolari

Sopra le tastiere

1. Annullatore
2-6. Combinazioni preparabili generali collettive con segnalazioni luminose

PEDALETTI

1. Unione 1a Tastiera al Pedale
2. Unione 2a Tastiera al Pedale
3. Unione 3a Tastiera al Pedale
4. Unione 1a Tastiera alla 2a Tastiera
5. Unione 3a Tastiera alla 2a Tastiera
6. Unione 3a Tastiera alla 1a Tastiera
7-11. Combinazioni aggiustabili generali collettive

— Staffa per l'Aumentatore
— Staffa per l'Espressione

12. Ripieno 1a Tastiera
13. Ripieno 3a Tastiera
15. Ance
16. Tutti

ACCESSORI

Indicatore graduato per l'Aumentatore
Voltometro per controllo tensione corrente continua
Pulsante per comando motore e raddrizzatore
Pulsante per comando luce al leggio e pedaliera
Panca per l'organista
Quadro con telesalvamotore, trasformatore e relais a bassa tensione.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Consolle. In elegante mobile placcato in scelto noce, finemente lucidato e completato da coperchio e ribalta rientrante su guide in metallo e leggio regolabile con razionale impianto di illuminazione incorporato, sarà munita di ruote orientabili per renderla facilmente spostabile nell'ambito dello spazio ad essa destinato.

Le «Tastiere» montate su telai in acciaio, ribaltabili su misure e disposizioni rispondenti alle norme Internazionali, saranno costruite con materiale plastico termoindurente e corpo in duralluminio.

La «Registrazione» comprenderà n. 63 placchette con diciture incise per il comando dei registri sonori e meccanici e con funzionamento automatico per l'azione visiva delle combinazioni aggiustabili. Sarà disposta nell'ordine più razionale per mettere i comandi stessi a facile portata dell'esecutore.

I «Pedaletti» funzionanti al semplice tocco con segnalazioni luminose, saranno in bronzo con diciture

incise; le staffe saranno ricoperte in gomma con bordi in ottone.

La «Pedaliera» sarà costruita in sceltissimo legno quercia con diesis neri di materiale plastico termoindurente.

I «Centralini» sistemati nell'organo e nella consolle, saranno costituiti da apparecchiature studiate e perfezionate nel corso di una lunga esperienza, montate su materiali che, per requisiti dielettrici e di indeformabilità, ne garantiranno un perfetto isolamento elettrico.

Il «Centralino» relativo al funzionamento delle combinazioni aggiustabili, risponderà ai più moderni criteri della tecnica costruttiva. Verranno impiegati i migliori materiali e tutti i contatti a dolce sfregamento saranno in argento (titolo 800).

Il collegamento fra gli organi e la consolle, verrà assicurato da cavi multipli di tipo telefonico e da cavi «flessibili» per la parte che si renderà necessaria alla eventuale spostamento della consolle stessa.

Somiere organo «Positivo». Sarà costruito in adatti legnami della miglior produzione con coperture in scelti legni duri prelevati dai nostri depositi di stagionatura e passati al vaglio di una rigorosa selezione.

Come sistema verrà adottato i «meccanico a ventilabri a scomparto per tasto e registri a stecca».

Questo tipo di somiere, che si ricollega alle migliori tradizioni organarie Italiane, è stato da noi perfezionato nelle sue parti meccaniche e portato al miglior grado di efficienza.

I «trasporti» saranno dotati di speciali guarnizioni in pelle e piombo che ne assicureranno la perfetta tenuta. I ventilabri saranno in abete con guarnizioni in doppia pelle morbidissima e feltro; le stecche e le false-stecche saranno in douglas fire. Le cinture, i separatori e la tavola superiore del somiere saranno in mogano.

L'impianto. Sarà costruito con robusti tubi in acciaio a costituire una struttura rigida e stabile necessaria per garantire allo strumento una completa regolarità di funzionamento.

Trasmissione. Verrà realizzato uno speciale sistema di trasmissione elettrica con adozione di adatte apparecchiature elettro-meccaniche di nostra costruzione ad azione pronta, sicura e silenziosa, dotate di resistori anti-scintilla onde offrire la massima garanzia di durata ai contatti.

Per l'organo antico sarà realizzata una speciale contro-tastiera che azionerà indipendentemente le due tastiere e la pedaliera dell'organo antico. Questa contro-tastiera sarà sospesa ad un carrello scorrevole su apposita rotaia che ne consentirà il facile spostamento laterale rendendo così agibile l'organo dalle tastiere meccaniche.

Per il comando dei registri dell'antico organo, saranno impiegate speciali apparecchiature ad azione elettro-meccanica, facilmente rimovibili che non interferiranno con la meccanica originaria dello strumento.

Verranno forniti e posti in opera due speciali «Raddrizzatori di corrente» a 40V per il comando dei registri ed a 12V per il comando della consolle e dei vari centralini.

Le apparecchiature della trasmissione per le tre tastiere e per il comando dei registri, saranno assistite da diapositivi elettronici con relais statici e transistors di potenza.

Canne. Le canne dei nuovi registri saranno realizzate secondo misure e diagrammi che saranno ritenuti i più, idonei, onde assicurare allo strumento la massima omogeneità timbrica. Per la loro costruzione sarà impiegato legno di abete del Cadore di primissima scelta, lungamente stagionato, lega di stagno fusa su tela piallata a spessore, con percentuale di stagno variante dal 40 al 65%. È escluso l'impiego dello zinco.

Le nuove canne di facciata saranno realizzate con impiego di lastra di stagno, con percentuale non inferiore al 75%.

Le canne di legno saranno costruite in abete lungamente stagionato, materiale atto a garantire la perfetta rispondenza sonora delle canne di legno. Riunite da incollature ed incastri, avranno i coperchietti e le mitrie in noce.

Manticeria. Costruita con sistemi moderni, sarà opportunamente dimensionata in modo da assicurare ai somieri aria ferma e sovrabbondante; sarà alimentata da elettro-ventilatore silenzioso, speciale per organo, di adatta portata.

Cassa Espressiva. In rispondenza ai registri della 3ª Tastiera, sarà costruita in legno di abete massiccio. Le griglie verticali mobili di espressione, saranno azionate da speciale apparato elettro-pneumatico, atto a consentire la perfetta gradualità di apertura.

Armonizzatore. Verrà artisticamente eseguita secondo le migliori tradizioni organarie, avendo cura di dare particolare risalto al carattere di ogni singolo registro, armonizzando la gamma strumentale in quella omogenea e perfetta fusione di suoni, riconosciutamente raggiunte nelle nostre opere organarie.

Esecuzione. Sarà scrupolosissima sotto ogni rapporto onde presentare un'opera di ineccepibile fattura costruttiva ed artistica. I materiali impiegati saranno di ottima qualità largamente protetti da adatte vernici e smalti per assicurarne la massima durata. Saranno messi in opera i più efficaci accorgimenti, atti a maggiorarne il rendimento e a facilitarne la manutenzione.

LA MORTE NELLA NOSTRA CULTURA POPOLARE

(a cura di D. Giulio Gabanelli)

la morte irradia la sua presenza in tutti gli aspetti della vita, vale a dire: non è mimetizzata; anzi rimarca vigorosamente le fasi del perenne rinnovamento della vita stessa anche se a volte in maniera comica o ridicola. Si cerca di affrontare decisamente la realtà, o almeno con disinvoltura permettendosi di ricercare anche lo spunto per riderci sopra magari un poco sarcasticamente.

Sembra di poter cogliere un triplice atteggiamento particolare:

Quello più naturale

«**È la röda che pirla**», cioè la ruota della vita che segna il percorso del nostro cammino e ci sacrifica per il suo incessante rinnovamento.

Sono le nuove generazioni che sospingono le vecchie nella tomba.

«**Bisògna 'ndässen per fàga pòst a chi che vé!**» Bisogna evadere, sloggiare, morire per far posto a quelli che sopraggiungono.

«**Incö a mé, dumà a té!**» Oggi a me, domani a te. Nessuno può arrestare il giro della ruota della vita. Sarebbe un disastro irreparabile. La morte resta la soluzione naturale del problema.

«**Ol reméde natüràl a l'è sèmper öl föneràl**». Il rimedio naturale rimane sempre il funerale, cioè la morte!.

Si rimane tuttavia perpetuati nella discendenza. Dei neonati o dei figli infatti, ai quali si impone lo stesso nome, si afferma: «**A l'è töt sò pàder, sò màder, ol sò nono, la sò nona, ecc.**» Si accusa così nei figli la presenza dei genitori e degli altri antenati come se si trattasse persino di una reincarnazione comunque di una realtà umana che si tramanda col sangue e che nessuno potrà mai estinguere. Quando uno muore senza eredi è finito! Il fatto di famiglie nobili che si estinguono è ritenuto un grande castigo di Dio che si attribuisce a disordini morali e a ingiustizie commesse.

Atteggiamento religioso

È suscitato dalla fede che ci inserisce nel Mistero della Redenzione operata da Cristo che espia il peccato, causa della morte, e vince con la sua la nostra morte che diventa così la nostra pasqua, cioè il passaggio da questa terra di schiavitù alla terra promessa del Cielo, o meglio dalla vita mortale alla vita eterna. La morte celebra le nozze della schiava col figlio del Re: la nostra anima si ricongiunge con Cristo che ci ha preceduti con la sua risurrezione nel Regno di Dio, suo e nostro Padre.

Qui si apre un capitolo interessante di preghiere, invocazioni, canti, massime, ecc., sgorgati dal cuore semplice ma carico di fede della nostra buona gente in gergo dialettale ora purtroppo sostituiti da formulari più tecnici e ufficiali ma privi di spontaneità e di ricchezza umana. Eccone alcuni accenni nella speranza di poter riprendere con maggiore impegno il discorso.

«**O Signur, Mé ghe la fo pròpe mia, a ghe zùnte la pèl, ma salvim alméno l'anima mia!**» Signore, se devo perdere la vita, salvami almeno l'anima.

È l'invocazione di chi si trova in pericolo di morte.

«**O Signur , me 'ndo; tegnim la òsta mà söl co; perchè pöde 'ndà e gni; sensa 'ncantàs sensa perdis!**» Signore, io parto, tienimi la mano sul capo perchè possa andare e tornare senza perdere tempo o senza smarrirmi o morire. È l'invocazione di chi affronta viaggi, dell'imigrante e del pellegrino.

«**Ù, Madona, Màder del Signùr; regurdif à de mé; che so' 'l vòst fiöl pecadùr!**» Voi, Madre di Dio, ricordatevi anche di me che sono il vostro figlio peccatore.

«**Signur, chèl che fo de bé ciapil, chèl che fo de mal perdunil**» Signore, prendi il bene e perdonami il male che faccio.

«**San Michél, che purti i anime 'n ciél; ve conségne la méa per töt ol tép de la me éta e de la mé agonéa!**» S. Michele, che portate le anime in cielo, vi affido la mia per tutto il tempo della mia vita e della mia agonia. È un'invocazione per la buona morte.

«**Signur, che tegni i bràs déèrcc sö la crùs; dìm la forsa de vif e de mör con vù; alméno come l'à fàcc ol bù ladrù!**» Signore, che tenete le braccia spalancate sulla croce, datemi la grazia di vivere con voi e di morire almeno come ha fatto il buon ladrone.

«**Signur, tegni mia cönt dei pecàcc de la picàia, se nò a ghi de stopà sö 'l vòst paradis de pàia**» È irriverente ma reale: se il Signore tenesse conto dei peccati impuri dovrebbe riempire il paradiso di paglia perchè rimarrebbe vuoto. È la franchezza e la tristezza con cui l'uomo si riconosce colpevole e ricorre alla misericordia di Dio.

«**Regurdif de me quando sarì 'n paradis**»; «**Egni a dìm vergot**»; «**Salüdém i noscc por morcc quàndo sarì 'nparadis o fò de là**». Ricordatevi di me; venite a portarmi un messaggio dell'aldilà; salutatemi i nostri cari che incontrerete di là in paradiso. Sono l'addio a chi sta per morire carico di fede.

Atteggiamento magico

Continua ad avere la sua importanza e non è affatto vinto dalla emancipazione che tutti ritengono di avere rivendicato nei confronti del passato.

È l'aspetto malefico della morte che sta sempre in agguato con la falce in pugno pronta a «**pareggiare tutte le erbe del prato**». È vista come la grande nemica dell'uomo, come male supremo a cui non si sfugge.

Il morto è una presenza fastidiosa da togliere di mezzo alla svelta come ingombro terrificante e contagioso. Bisogna scongiurarne il pericolo.

Si incrociano le dita; si «**tocca ferro**»; si portano talismani o qualche santino in tasca o anche la corona del rosario, oggi sulle vetture, ecc... Ma sono forme di superstizione inefficaci e ridicole. Questo aspetto c'è e rimane ancora purtroppo ma sembra senza voce o muto perchè non si esprime di solito con detti, proverbi o massime riservate alla saggezza e alla sapienza dei popoli. C'è questo detto, per es.:« **Sérega sö la porta a la crùs quàndo la va a la cà del mort!**» Come se così si potesse allontanare la morte tenendole la porta chiusa quando passa.

Per tutti comunque la morte è un riferimento costante per la propria e per l'altrui vita.

Quando si muore giovani si è rimpianti: «**A l' ghe fàa 'nvidia a la mort**», cioè: essendo così giovane e bello, la morte l'ha colto per gelosia.

Quando si è di peso e anziani, la morte è invocata come una liberazione e si conclude dicendo «**Beato paradiso!**»

Chi lascia roba lascia maledizione e litigi; chi non lascia nulla lascia tutti e se stesso in pace: «**Se t'o restà sotràt, màia ffò töt prima de pàrt!**» Se vuoi rimanere sepolto goditi tutto prima di morire.

Il morto tuttavia deve fare il morto! Guai se riaprisse gli occhi e si mettesse a parlare. Non sarebbe più morto.

Il morto si personifica, soprattutto se parente o amico, lo si invoca, si dialoga con lui e sembra che continui a viverci accanto.

Il mondo dei morti è più grande di quello dei vivi: «**Ol mont dei piö tancc.**»

Tra i due mondi non c'è identità ma vivono insieme nella stessa casa, negli stessi luoghi: «**Ol càp, la cà, ol tècc dei mé vècc**» «**Sentìs in di pàgn dei morcc**». Sentirsi cioè erede, beneficato, ancora coi loro vestiti in corpo.

Davanti ai parenti

Il morto è sempre almeno buono : «**Quàndo n' nàs a s'è sèmper bèl; quàndo a se spùsa s'è sèmper isciùr; quàndo s' crépa a s'é sèmper bù!**»

La sua morte non gli è mai imputabile perchè dipende da una causa o da una colpa altrui: «**Ogne mort la öl la sò scüsa**». Ogni morte esige la sua causa.

Se andava in chiesa è un santo; se non ci andava è sempre più onesto di quelli che ci vanno; se è un lavoratore ha un grande merito; se lazzarone o buono a nulla è almeno bonario e pacifico.

Ma dietro la bara

I più riguardosi premettono: «**A nominàl come if**», perchè dei morti non si dovrebbe mai dire male; «**Làssa sotràt i morcc; dessotra mia i morcc; la mort la cancèla ogne tort**», ma intanto si critica e si diffamano vivi e defunti. Il funerale è sempre bello, ma il morto non è sempre buono!

Qualora il funerale fosse brutto, si dice: «A i ga fàcc ö föneràl de cà.» Gli hanno fatto un funerale da cani. Se ritenuto davvero buono il defunto si dice: «**A l' meritàa ö bèl föneràl.**» Altrimenti «**A l' meritàa de pès**» o «**gna de sotràl**».

Uno: «**L'à fàcc öna bèla mort**» se è morto nel suo letto assistito dai suoi; «**l'à fàcc öna bröta mort**» se morto improvvisamente o tragicamente o lontano dai suoi senza assistenza e rimpianto: «**A l'è mort come ü cà**» ovvero «**a l'è restàt lé sèch, de cùlp, l'à fàcc gnàch a tép a dì: Gesü mio misericordia**». «**A i g'à fàcc vèt öna bröta fi**»: se è stato trattato male in vita.

Questi o consimili sono i suffragi di quanti seguono la bara, se non peggio.

La pena del contrappasso

Secondo il comportamento della gente:

Chi è ricco giovane e bello fa invidia anche alla morte: «**Ol bèl a l'ghé fa invidia ac'a la mort.**» Dispiace mandarlo a casa del diavolo anche se farabutto ladro e disonesto; si trova sempre la maniera di scusarlo e di ricuperarlo alla salvezza eterna e di spedirlo: «**A löch de bé**» (in paradiso); per costui c'è sempre rimpianto.

Chi è miserabile, di nessun conto nella società, non interessa molto a nessuno; non è rimpianto, anzi è meglio che non ci sia più a dare fastidio; è indifferente che vada dove gli capita di andare: «**Ol miseràbel a l' ghe fà schéfe ac'à la mort**» (il miserabile fa schifo anche alla morte).

«**U poèr ciciàmol che no l'è bù gna per lü, a no l'è bù gna per ol diàol e gna per ol Signùr!**» (Da un povero tonto nessuno ci cava niente di buono).

Un divo dello sport, dell'arte, del divertimento lo si spedisce trionfalmente in paradiso dagli ammiratori e dai tifosi senza nessun processo o ritegno anche se si tratta di una canaglia: «**U pecadùr in gàmba l' se sàlva sèmper!**» «**U Làder de strapàs, l'è semper in dol làs**» Un ladro da strapazzo (scadente) cade sempre nel laccio (della giustizia). «**U làder de leàda, a l' salva 'l corp e l'anima.**» Un ladro di razza salva il corpo e l'anima.

detti, proverbi, massime tradizionali sui morti e sulla morte

a cura di D. Giulio Gabanelli

1. «A i tùrna 'ndré i morcc come a i tùrna 'ndré i torcc!» Equivale a: **«Ol Màl e 'l bé prèst o tàrde a l' tùrna 'ndré»**.
Si sente il rimorso del male fatto e se ne subiscono in vita e in morte le conseguenze.

2. A l'è 'nütel sircà de serà sö töcc i morcc in giörna cassa». È inutile cercare di soffocare la coscienza e lavarsene le mani per le proprie responsabilità perchè le conseguenze rimangono; bisogna rimediarvi.

3. «I morcc a i resta mia sotràcc». Tornano cioè a farsi sentire nel senso morale a causa di ingiustizie commesse e subite.

4. «Làssa sotràcc i morcc» ovvero **«Dessotra mia i morcc»**. Non parlar male dei morti, non tirare in causa i morti per questioni passate.

5. «Séra sö töcc i morcc in giöna càssa». Oppure: **«Mètega sö öna préda»**. Dimentica, perdona, risolvi o definisci i problemi o le contese pacificamente.

6. «Co' la mort a s' cancèla ògne tort». La morte è il massimo castigo per cui ogni torto e responsabilità si possono considerare scontati e perdonati. Perdona i morti.

7. «Quando a n' s'è 'n quatr'às m'à finit töcc de fa 'l gradàs». Quando si è nella bara si ha finito di fare il prepotente.

8. «Ol mort a l' g'à semper tort». Il morto ha sempre torto perchè tace, non c'è più a scolparsi e a difmndersi. Gli si può far dire tutto quello che si vuole; gli si aggiustano i discorsi sulla bocca secondo il proprio tornaconto.

9. «Chi che mör a i tàs ma chi che vif a i se dà pàs!» Chi muore giace ma chi vive si dà pace. **«Pès l'è per chi che mör.»** La peggio è per chi muore.

10. «Quando l'à metit o l'òm sottèra, la vedova la se fà piö bèla».
Morto il marito, la vedova si fa più bella.

11. «A l'è sùl la mort che a nigü la fà dentort.» Soltanto la morte non fa torto a nessuno perchè tutti muoiono.

12. «Co la mort a s' làa zo l'as.» Ovvero: **«Chèl l'à finit de làa zo l'às.»** Ha finito cioè di vivere. Finito di uccidere il maiale nelle nostre famiglie si lava l'asse su cui si è consumata l'operazione. Così pure quando uno ha mangiato o dissipato tutte le sue ricchezze non gli resta che da morire. Oppure finita ogni impresa si lavano le mani o si asciugano **«A s' làa zo i mà»** o **«s' sügа zo i mà.»** (Nota bene che la Grotta di Andrea scoperta a Zogno nel 1975 è detta anche **«Grotta del sügа mà»** cioè di chi ha finito di vivere o in altre parole è una necropoli).

13. «Chi che mör e chi che nàs a i g'à töcc la stessa età, ma ü l' comènsa a crès e l'oter l'à finit de calà!» Chi muore e chi nasce ha la stessa età, cioè zero, ma uno comincia a crescere e l'altro ha finito di calare, è morto.

14. «Töcc a n' f'à 'l nòst büs de stopà.» Tutti si ha il proprio buco da riempire, cioè la tomba. Nessun'altro te lo può riempire: **«Nigü a i te l' stopa»**.

15. «A ògne cràpa 'l sò capèl e a ogne mort ol sò tochèl.» A ogni testa il suo cappello su misura e a ogni morto la sua zolla per la sepoltura: giustizia distribuiva.

16. «Chi che tàs del bù.» Sono i morti che tacciono davvero e se hanno portato nella tomba dei segreti rimangono tali. Da qui deriva il **«segreto di tomba!»**

17. «Chi che mangia tèra sensa spüdà.» I morti mangiano terra senza sputare.

18. «Chi che a i s'è desmentegàcc de tra 'l fiàt.» I morti sono quelli che si sono dimenticati di tirare il fiato. È la **«mortis causa»**.

19. «A mör e a pagà i dèbecc a s' fà semper a tép.» Tira il fiato fin che puoi perchè farai sempre in tempo a morire, se non ci si scappa, e così pure a pagare i debiti perchè se non sarai sollecitato tu a pagare verrai sollecitato dai creditori. («In odiosis est ampliandum»).

20. «A gh'è reméde a töt fò che a la mort e a quando te rumpit o l'òs del còl.» A tutto c'è rimedio a questo mondo tranne alla morte e alla rottura dell'osso del collo (la vertebra) che è causa certa di morte.

21. «A l'è mèi ö bröt co pelàt che ü bèl cül sotràt.» È meglio un asino vivo che un cavallo morto.

22. «La mort la domanda mia permès.» La morte non chiede il permesso di entrare o non fa anticamera.

23. «Ol reméde natüràl a ògne màl a l'è sùle ol föneràl.» Il rimedio naturale di ogni male è soltanto la morte.

24. «Gna la mort a l'à ülit tàt a l'è gràm.» Persino la morte l'ha respinto tanto è cattivo. **«A l' la öl gna 'l Signur gna 'l diàol.»**

25. «La mort la te schia tàce bröte malatie» La morte ti rende immune da tante malattie pericolose, cioè tanti rischi della vita non hanno più seguito.

26. «Se la mort la fà mia dentort.» Tutti muoiono ma, circa l'età, la morte a volte fa i suoi salti cogliendo prima i giovani degli anziani.

27. «L'è mèi mort che disonèst.» Meglio morti che disonesti. È la consolazione di chi ha subito ingiustizie o considera la fortuna nel disonesto.

**«Ol reméde natüràl a ògne màl
a l'è sùle ol föneràl»**

28. «La farina dei morcc a l'è mia buna de fà i gnòch.» La ricchezza male ereditata non giova. Così come: **«La farina del diàol la và 'n crösca.»** La farina o roba rubata va alla malora. Così pure: **«La roba de stòla subet la vola.»** La roba di chi sfrutta la religione viene subito dissipata.

29. «L'erba dei morcc a l'è piö gràssa ma l'è mia bùna de fa làcc.» L'erba delle tombe è più grassa ma nessuno la usa perchè viene bruciata, come la roba ereditata dai «figli di papà» viene dissipata, proprio perchè non costa niente.

30. «Scàna mia ol làcc dei morcc.» Non togliere troppa panna al latte destinato ai morti. Cioè: rispetta la volontà dei defunti, non far loro l'offerta di Caino spilorciando sulla sepoltura e sui suffragi

31. «Chi che sböta sö l'erba.» Si immagina il morto sotto impegnato a far crescere l'erba. In realtà la feconda.

32. «I nòscc pòer vècc, pòer morcc.» I nostri poveri vecchi o morti; sono infatti veramente poveri perchè non posseggono più nulla.

33. «Col paltò del lègn a l' te passa töcc i fregiùr.» Colla bara ti passano tutti i disturbi, cioè tutte le storie e le lamentele che hai.

34. «Col caécc sottèra la dòna la se fa bèla.» È irriverente e identica al n.10: con l'uomo sotterra la donna si fa più bella.

35. «Chi che sènt piö gna colt gna frècc.» I morti non sentono più nè caldo nè freddo.

36. «Chi che è bèl mantegni.» Oppure: **«Chi che s mantègn a pàter.»** I morti sono di spesa leggera o si mantengono con le preghiere, cioè: non costano più niente.

37. «Chi che spèta sèmper.» Quelli che aspettano sempre sono i morti; aspettano la risurrezione che verrà quando verrà! C'è un poco di sarcasmo.

38. «Chi ch'è semper contécc.» I morti sono sempre contenti perchè non scioperano mai, non si lamentano (sarcasticamente detto).

39. «Crùs e pà l'è bèl portà.» La croce di chi muore lasciandoci eredi è sempre una croce sopportabile.

40. «Porta pasència che la crùs la te salto zo dai spàle de per lé... (quando l' te crépa ol pàre e la màre: o'l tò missér o la tò madòna).»
Porta pazienza che con la morte dei suoceri la croce ti si solleva da sola. **«Obit anus, abit onus»**: Morta la vecchia è passato il fastidio o sollevato il peso.

41. «La crus la va semper a la cà del mort.» La croce va sempre alla casa del morto, cioè: a croce si aggiunge croce.

42. «Stincàs zo» Morire. **«Stincà zo»** Uccidere. **«Stincàcc»** Morti. **«Mètes in di mà dei précc»** Morire. **«Chi dei pé leàcc»** Morti.

43. «Se i morcc a i ria coi pé söcc a i va bià coi pé bagnàcc; Sancc Bagnàcc, morcc söcc.»

44. «I morcc a i vé a tiràt i pé.» I morti si fanno sentire di notte per ricordarti i tuoi doveri perchè di notte si pensa e si sogna, lavora il subcosciente.

45. «A sognàs dei morcc a s' dessotra la éta.» A sognarsi dei morti si fa rivivere il passato.

46. «A sognàs dei vif morcc a s' ghe slonga la éta.» Si allunga la vita ai vivi quando si sogna che sono morti.

47. «A i ciàma i morcc; a s' ciàma i morcc.» È il richiamo dell'aldilà o è l'ora di morire. **«Morcc, egni a töm.»** Morti venite a prendermi.

48. «A L'è ùra de 'ndà a tendega i poie al preòst.» È ora di morire, di andare a fare il guardiano del pollaio del parroco che di solito è vicino al cimitero sorto attorno alla chiesa.

49. «A L'è ura de 'ngrassàga l'ort al preòst.» L'orto del parroco di solito è vicino al cimitero e si ingrassa con la rendita dei suffragi e con le elemosine come se il grasso dei sepolti che si consumano colasse nell'orto...

50. «A l'è ùra de 'nda fò a fàga la guàardia al campanil.» Come sopra indica la vicinanza del cimitero al campanile, così dice che si rende conto di morire.

51. «A te po mia crepà fin che te ghé la medesina in cà.» Non puoi morire din che la tua morte è desiderata dai tuoi in casa.

Riscoperti importanti documenti storici su "Pacì Paciana" famoso leggendario bandito della Valle Brembana negli archivi parrocchiali di Zogno, di Endenna e di Poscante

Occorre innanzitutto precisare che l'atto di nascita di Vincenzo Pacchiana, nato probabilmente nel 1776, come si deduce dal bando emesso il 19 maggio 1806 in cui si dichiara il bandito «uomo di 30 anni circa», non è mai stato possibile rintracciarlo proprio perchè nei registri dell'archivio parrocchiale di Poscante non esiste mentre esisteva bensì nei registri della parrocchia di Grumello de' Zanchi sotto la cui giurisdizione è nato Vincenzo Pacchiana. La famiglia Pacchiana abitava infatti nella prima casa subito dopo il ponte di Bonorè appena oltre il confine della parrocchia di Poscante, attualmente di Zogno. Soltanto dopo la metà del diciottesimo secolo i Pacchiana, e non tutti ma solamente la famiglia del bandito, si trasferirono presso il ponte di Zogno per aprirvi una osteria attigua all'attuale degli Zambelli. Ecco perchè l'atto di battesimo della figlia di Vincenzo e Angela Sonzogni nata il 15 gennaio 1796 è il primo documento che figura nei registri di Poscante a proposito dei Pacchiana. Purtroppo l'archivio parrocchiale di Grumello è stato divorato dalle fiamme verso il 1850 nella sua antica residenza di Poscante. Pertanto sono inutili tutte le ricerche di atti che non esistono più.

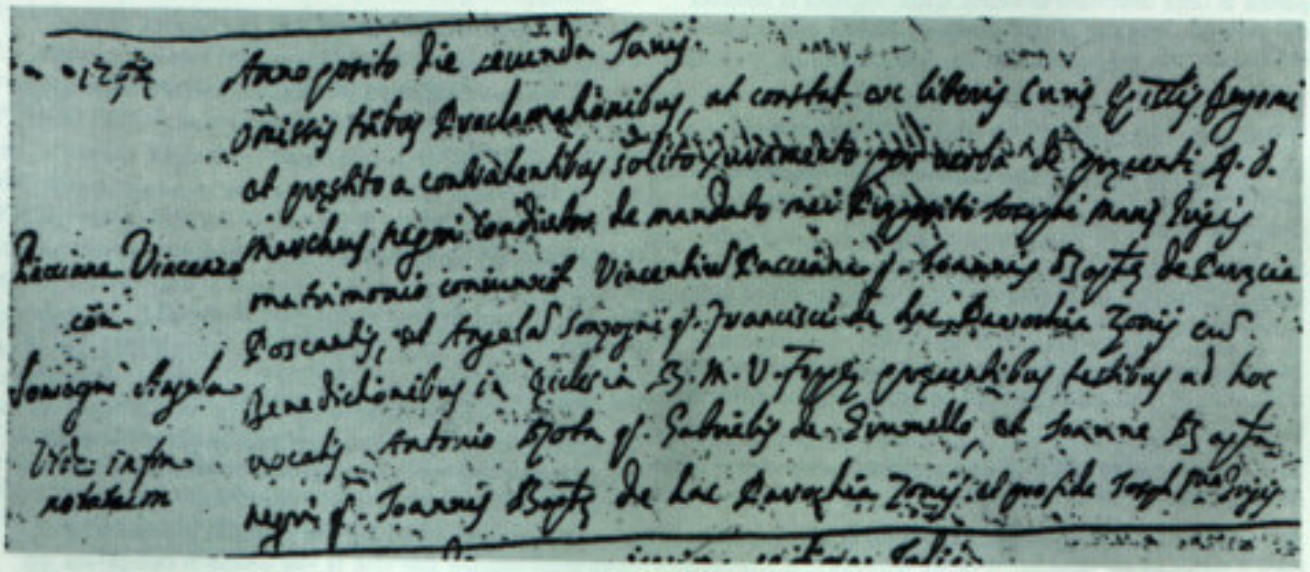
Riproduciamo in foto-copia gli atti o documenti rinvenuti e ne facciamo seguire la traduzione letterale dato che i registri sono stati compilati in lingua latina con grafia non sempre di facile lettura.

Abbiamo innanzitutto due atti di matrimonio celebrati a Zogno tra il Pacchiana e la figlia del Castellano Angela Sonzogni di cui esiste l'atto di nascita e di battesimo nello archivio parrocchiale di S. Lorenzo.

Il Primo è stato celebrato invalidamente e illecitamente il 2 giugno 1794 nella chiesetta della Natività della Foppa in Zogno: lui a soli 18 anni e lei a 20 anni appena compiuti. Celebrante fu il Rev.do Don Marco Negri Coadiutore delegato «ad Hoc» dal parroco Don Giuseppe Maria Grigis. I testimoni furono Antonio Rota fu Gabriele di Grumello e Giovan Battista Negri fu Giovan Battista di Zogno. Era stata concessa la dispensa dalle pubblicazioni.

Il secondo è stato celebrato in Zogno l'11 aprile 1795 dallo stesso parroco Don Giuseppe Maria Grigis, praticamente è il risanamento del primo, dopo ottenute le regolari dispense, dalla Sacra Penitenzieria attraverso il Vescovo di Bergamo Mons. Dolfini, dagli impedimenti di consanguineità di terzo e di quarto grado concesse «in filia coacta», sembra cioè che ci sia stata anche una certa costrinzione a proposito della sposa. Testimoni questa volta sono: il fratello Angelo Pacchiana, Carlo Vainotti fu Cesare di Talamona, terra di confine conosciuta da Vincenzo per la sua professione di Spia e di Contrabbandiere, e Gerolamo Lazzaroni figlio di Giovan Battista di Zogno.

Dal libro dei Matrimoni della Parrocchia di Zogno dall'anno 1772 all'anno 1826: a pagina 49 nell'anno 1794:

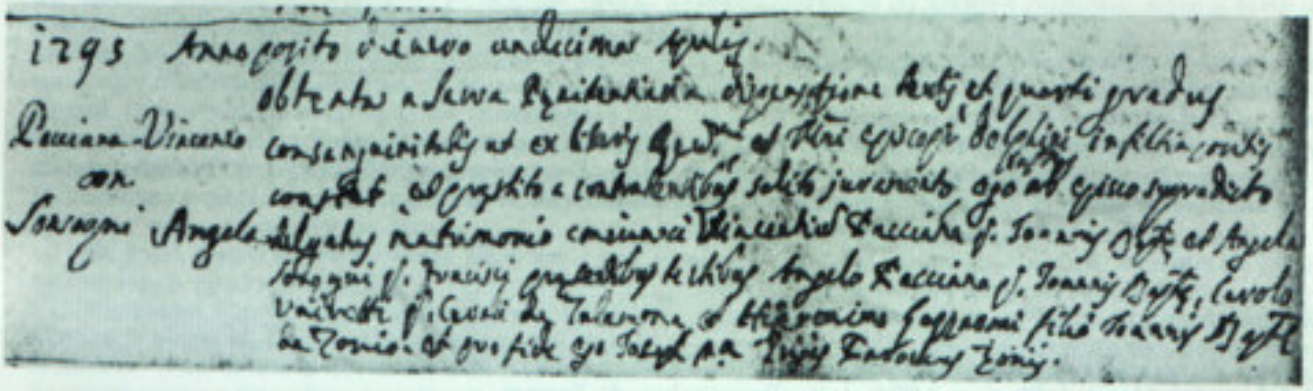


Nell'anno corrente (1794) il due giugno, Omesse le tre proclamazioni (pubblicazioni), come risulta dalle

lettere della Curia Episcopale di Bergamo e prestato dai contraenti il solito giuramento verbale circa il presente (matrimonio) il R.D.Marco Negri Coadiutore delegato da me Prevosto Giuseppe Maria Grigis congiunse in matrimonio Vincenzo Pacciana fu Giovan Battista della Parrocchia di Poscante, e Angela Sonzogni fu Francesco di questa Parrocchia di Zogno con le benedizioni (rituali) nella Chiesa della B.M.V. della Foppa alla presenza dei testimoni chiamati per la circostanza Antonio Rota fu Gabriele di Grumello, e Giovanni Battista Negri fu Giovanni Battista di questa Parrocchia di Zogno. Di ciò fa fede Giuseppe Maria Grigis.

* *
*

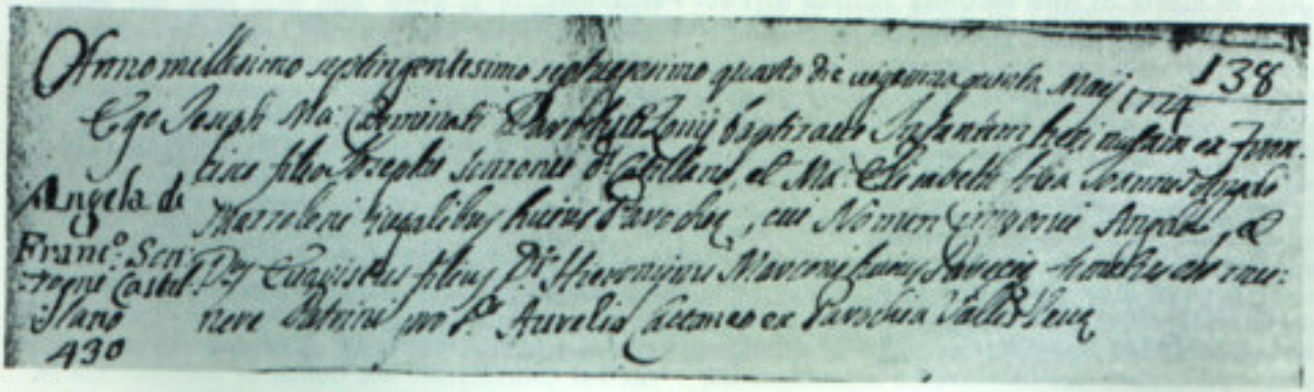
Dallo stesso libro dei Matrimoni: pag. 50 nell'anno 1795:



Nell'anno corrente (1795) precisamente il giorno 11 aprile, Ottenuta la dispensa della Sacra Penitenzieria dall'impedimento di consanguineità di terzo e di quarto grado come risulta dalle lettere dell'Ecc.mo e Rev.mo Vescovo Dolfini concesse «in filia coacta» (?) e prestato dai contraenti il solito giuramento, io delegato dal sopraddetto vescovo ho congiunto in matrimonio Vincenzo Pacciana fu Giovanni Battista, e Angela Sonzogni fu Francesco alla presenza dei testimoni Angelo Pacciana fu Giovanni Battista, Carlo Vanotti fu Cesare di Talamona e Gerolamo Lazzaroni figlio di Giovanni Battista di Zogno, e di ciò faccio fede io Giuseppe Maria Grigis Parroco di Zogno.

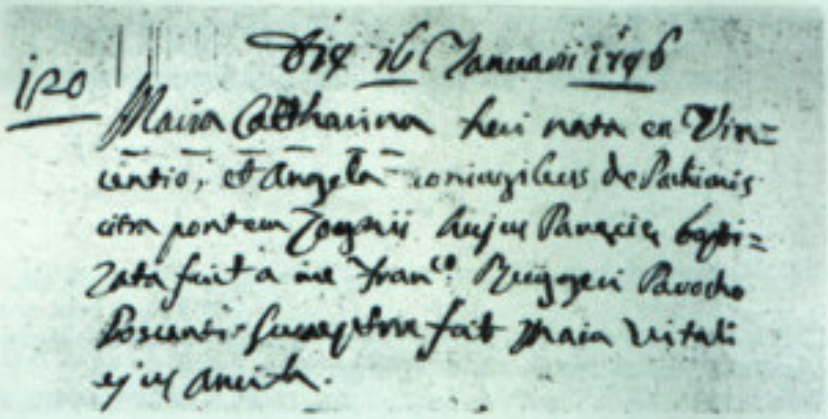
* *
*

Atto di nascita e di battesimo della moglie di Paci Pacciana.
Nel registro di Battesimo, dei nati della Parrocchia di Zogno dell'anno 1774, a pag. 138. N. 430:



L'anno 1774 il giorno 25 maggio, Io Giuseppe Maria Carminati Parroco di Zogno, ho battezzato l'infante nata ieri da Francesco figlio di Giuseppe Sonzogni Castellano e Maria Elisabetta figlia di Giovanni Angelo Mazzoleni coniugi di questa Parrocchia, a cui ho imposto il nome di Angela, e il Signor Evaristo figlio di Gerolamo Marconi di questa Parrocchia ha funzionato da Padrino per il Signor Aurelio Cattaneo della Parrocchia di Valleve.

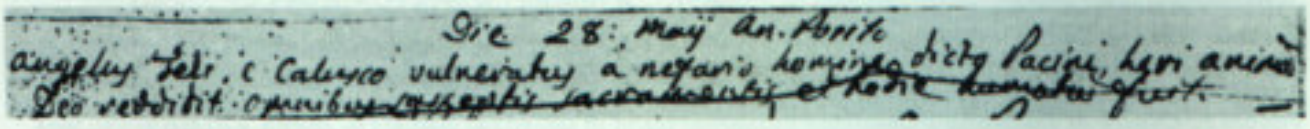
Atto di nascita e di Battesimo della figlia di Pacì Pacciana
Libro dei Battezzati della Parrocchia di S. Giov. Battista di Poscante n. 120:860



Il giorno 16 gennaio 1796 Maria Caterina Nata ieri da Vincenzo e Angela Pacchiana al di quà dal ponte di Zogno (territorio) di questa Parrocchia, fu battezzata da me, Francesco Ruggeri Parroco di Poscante, mentre la madrina fu Maria Vitali sua zia paterna. (Da ciò risulta che la mamma di Vincenzo era una Vitali).

* *
*

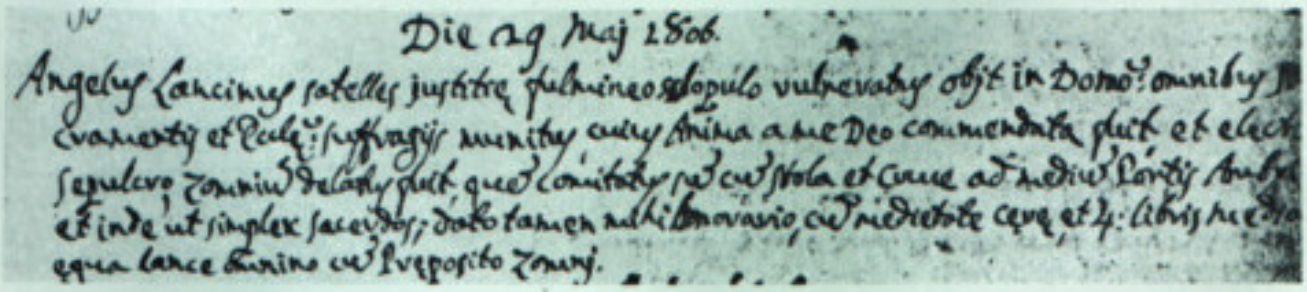
Atto di morte di una prima vittima di Pacì Pacciana.
Libro dei Morti dell'anno 1806 della Parrocchia di Zogno



Il giorno 28 maggio dell'anno corrente (1806) Angelo Fezi di Calusco ferito da uno scellerato individuo detto Pacini ieri ha reso l'anima a Dio dopo aver ricevuto tutti i sacramenti e oggi è stato funerato. (Parroco di Zogno: Giov. Benedetto Duci).

* *
*

Atto di morte di una seconda vittima di Pacì Pacciana.
Libro dei Morti della Parrocchia di M.S.ma Assunta di Endenna Pag. 248



Il giorno 29 maggio 1806 Angelo Lancino gregario della giustizia ferito da fulmineo scoppio (schioppettata) morì nel Signore munito da tutti i sacramenti e suffragi della Chiesa la cui anima fu da me raccomandata a Dio, e avendo scelto la sepoltura a Zogno fu trasferito processionalmente con stola e croce fino a metà del ponte di Ambria e da lì accompagnato dal semplice sacerdote; mi è stato tuttavia pagato l'onorario con la metà della cera (usata nei funerali): 4 libre di Milano imparzialmente col Prevosto di Zogno. (Era Parroco di Endenna il Prè Carlo Brumana).

"Pacì Paciana"

«Nativo di Poscante (oggi in frazione "Ponte di Zogno"). Statura piuttosto alta. Età d'anni 30 circa. Corporatura ordinaria. Capelli neri, con ricci intrecciati alla fronte ed alle orecchie, con coda legata alla francese lunga tre pollici circa. Scintillioni neri, larghi sino al confine delle orecchie. Barba nera, ordinariamente rasa. Occhi brillanti. Mento pieno. Color del volto olivastro, per aver contraffatto il suo naturale. Girovago e bandito, suole travestirsi in mille guise, anco di donna. Parla il dialetto bergamasco misto col rozzo Veneto. Va munito di due coltelli, pistole e schioppo a due canne».

Questa insolita descrizione (contenuta in un bando emesso il 19 maggio 1806) si riferisce a «Pacì Paciana», Vincenzo Pacchiana, il famoso bandito che terrorizzò la Valle Brembana e che diede non poco filo da torcere ai gendarmi governativi; al punto di costringere il Commissario di Alta Polizia — come appunto il bando del 19 maggio 1806 informava — ad imporre una taglia sulla sua testa. Cento zecchini se vivo, sessanta se morto.

Di Pacì Paciana sono state fino ad oggi scritte oltre cento biografie.

Vincenzo Pacchiana nacque (nel 1776?) presso il ponte di Romacolo, a Poscante, vicino a Zogno. Non esiste il certificato di nascita, ma lo confermano ben due certificati di matrimonio, redatti nella parrocchia della sposa, a Zogno. Il matrimonio fra Vincenzo Pacchiana (di Giovan Battista) e Angela Sonzogni (di Francesco) fu celebrato il 2 giugno del 1794 e fu benedetto dal curato don Marco Negri, per incarico del parroco don Giuseppe Grigis. Testimoni furono Antonio Rota di Grumello e Battista Negri di Zogno.

Nella tradizione orale, così come nei testi delle commedie e nelle poesie in vernacolo dove Pacì Paciana figura sempre come il «benefattore dei poveri e il persecutore dei ricchi», come colui che impone la giustizia ai birboni e perseguita e punisce gli avari, non si fa mai cenno al fatto, non trascurabile, che egli fosse sposato. Forse per non dire che, oltre la moglie, egli ebbe una amante. Qàesta si chiamava Lessona. Ce lo rivela un noto avvocato del tempo, Pagnoncelli, in una sua violenta arringa pronunciata al tribunale di Bergamo alla fine dell'anno 1806, in difesa di un commerciante di Endenna, Pietro Zambelli, accusato di favoreggiamento del Pacchiana.

Va rilevato, per un giudizio obiettivo, che quando si celebrava il processo Vincenzo Pacchiana era già morto ammazzato da pochi mesi. Si può ritenere quindi che, per minimizzare le colpe dello Zambelli, l'avvocato Pagnoncelli abbia calcato la mano nel descriverci il Pacì «uomo irascibile, a tutti pericoloso, di indole facinorosa e disposto a commettere delitti; malfattore insigne e troppo accorto, che sa blandire e aiutare taluni, mentre inferocisce contro molti. Ha moglie, ma ciò non gli impedisce di coltivare relazioni illecite; mentre era bandito, capitava spesso all'osteria dell'Ambria, guidatovi dagli impegni di viziosa persona, nota a tutto il vicinato».

Si tratta appunto della Lessona, «sguaiata bettoliera, rifugio di tutti i ladruncoli dei dintorni, donna famosa in tutta la valle per le sue infamie e colla quale egli consumava buona parte delle sue concussioni».

Con questa donna il Pacchiana aperse anche un'osteria al ponte di Romacolo, dove «andava gente di poco di buono, meretrici, birri ladri». L'amante del Pacì aveva fatto per qualche tempo la donna di servizio, con mansioni di carceriera alla Pretura di Zogno, ma ne era stata allontanata «per ragioni di moralità». Non è da escludersi che il Pacchiana l'abbia conosciuta proprio presso la Pretura di Zogno, mentre scontava una delle numerose condanne buscate ancor prima di diventar famoso come brigante.

Per tentare di scagionare il suo protetto dalle accuse precise che gli vengono formulate (collaborazione col Pacchiana in estorsioni, averlo ospitato in casa sua, aver corrotto gli sbirri donando loro un orologio d'oro affinché non inquietassero il bandito, eccetera...) l'avv. Pagnoncelli tinge sempre più nero il Pacì che definisce «figura moralmente bieca, senza freni inibitori», e denuncia che equivoco «è già il suo mestiere di esploratore del satellizio, cioè spia e sbirro del governo veneto».

Se la triste fama di Vincenzo Pacchiana si diffuse soltanto dopo il 1800, è però accertato che le sue malefatte risalgono a parecchi anni prima. Anche senza prendere come oro colato quanto è contenuto nell'arringa citata e nelle accuse della Polizia francese di quel periodo, il Pacchiana dovette essere, fin da giovane, un poco di buono. Inoltre, dai vari documenti non ci sono riferiti episodi romantici o patetici, come quello che la leggenda ha tenuto così caro e che sarebbe stato all'origine della sua vita brigantesca nel 1804: in una sera di burrasca, dopo avere ospitato nella sua casa due conoscenti sorpresi dal maltempo, ed avere ad essi ceduto il proprio letto, si vide derubato dell'orologio d'oro ricordo della sua povera mamma e, in più, si vide qualche giorno dopo chiamato davanti al Pretore di San Giovanni Bianco accusato - lui il derubato - del furto dell'orologio e del ferimento di uno degli ingrati, che egli aveva raggiunto facendosi

restituire a forza, con un paio di pugni ben assestati, il caro ricordo di famiglia. La sua «carriera» di brigante, anche se risultasse vero il fatto provocatorio, era già piuttosto avanti. Molte condanne egli subì quando ancora Bergamo era sotto la Repubblica Veneta.

La prima condanna, il Pacchiana la ebbe per una aggressione con rapina nella casa del parroco di Grumello de' Zanchi. Capitato a Bergamo per ritirare un porto d'armi, e incaricato della consegna di una lettera al Capitano di Polizia, il Paci venne arrestato. Non scontò intera la pena perchè, nel marzo del 1797, per i sommovimenti provocati in Italia dalla Rivoluzione Francese, gli viene concessa la grazia.

Vincenzo Pacchiana torna a Zogno col proposito di vendicarsi di quel Pietro Zambelli di Endenna di cui abbiamo parlato, convinto che la lettera, che questi gli aveva dato da consegnare al Capitano di Polizia, fosse stato un tiro giocatogli di proposito per farlo arrestare. Ma è tenuto d'occhio, la polizia lo sorveglia da vicino, passo passo. Tempi duri, quelli, anche per l'astutissimo e temerario bandito di Zogno, che decide di cambiar aria in attesa che la morsa si allenti, e ripara a Venezia presso suo fratello (la storia non ne rivela il nome) e dove spesso, anche in seguito, cercherà rifugio.

Non si sa di preciso in quale anno torna da Venezia. Ci sono però, a confermare la ripresa della attività brigantesca in Valle Brembana del Pacchiana, numerosi ordini emanati dell'Autorità di polizia, edotta degli «innumerevoli ladroneggi e colpi di mano» perpetrati dal Paci, «che imperversa e terrorizza le popolazioni della zona con sempre maggiore spavalderia». D'attorno gli si è formata un specie di fascia protettiva, fatta di paura e di omertà. Forse c'è anche della simpatia che diventa convivenza, per alcuni gesti a favore della povera gente, ma la storia non registra che malefatte. Gli elogi, per i furfanti, vengono di solito quando son morti e non possono più nuocere.

Alcune di queste malefatte: ai coniugi Mazzoleni, detti Case, di Zogno, impone la consegna, pena di morte, di 2000 lire. I Mazzoleni cercano un intermediario e si rivolgono a un loro parente, Pietro Carobbio, che però non si fida di avvicinare, solo, il bandito e si unisce allo Zambelli per le trattative. I due offrono al Paci 500 lire. Ricevono un netto rifiuto. Da quel momento i Mazzoleni non hanno più pace: di notte il Pacchiana fa segno la loro abitazione di numerosi colpi di doppietta. Il paese è terrorizzato. L'accordo viene raggiunto in una trattoria di Ambria sulla base di 600 lire.

Altra estorsione viene compiuta contro certo Gotti o Gritti (700 lire: ma non si hanno particolari). Un'altra ancora contro il parroco di Bracca, che viene aggredito in casa.

Il colpo più «classico», di cui sono rimasti documenti, è quello perpetrato ai danni dell'oste Nicola Bonetti, che abitava nella contrada Furietti a Zogno. La sera del 31 luglio 1803 il Pacchiana lo rapisce (si presume con un complice, certo Nicola, che la leggenda segnala come uno dei suoi beneficati) nel tratto fra Sedrina e Botta. Il Bonetti viene condotto nei boschi di Lisso e qui gli ingiunge di consegnare 10.000 lire, una somma ingente a quei tempi. Per la mediazione di certo Licini, il riscatto viene ridotto a 5000 lire. Ma il Bonetti non ha con sé il denaro. Pacchiana gli fa scrivere un biglietto col quale chiede alla moglie il pagamento della libertà (e della vita del congiunto); dà tempo un'ora all'intermediario per andare e tornare col denaro.

Il bandito ha già impugnato il fucile pe far fuoco sul Bonetti, legato a una pianta come un salame, perchè è passato il tempo stabilito e sospetta di essere tradito. L'arrivo dei Licini, con la somma, salva la vita al malcapitato. «Se parli ti ammazzo», è la minaccia del Pacchiana prima di slegare il Bonetti. Ma di questi parlò, o comunque l'impresa fu conosciuta e il «Re della Val Brembana» dovette riprendere la via dell'«estero». Sono sicuri i due passaggi di Ambria e Serina; poi attraverso la Val del Riso, scavalcando i monti della Val Seriana, sempre fuori dalle vie battute, raggiunse la Val d'Angolo e quindi Bagnolino, nel Bresciano, dove sostò qualche tempo prima di proseguire per Venezia, dove dimorò per circa due anni.

Anche a Venezia però, con l'arrivo dei Francesi nel 1805, la sua sicurezza tornò in pericolo. Si rimise in viaggio verso la sua Valle: a Verona fu riconosciuto e arrestato. Il suo nome era ben in evidenza negli Uffici della gendarmeria francese. Venne rimesso in libertà con il versamento di una grossa somma. Non si sa se fu corruzione o pedaggio. O forse i gendarmi non pensavano che egli potesse disporre di tanto denaro. Il Paci, di soldi ne aveva invece molti di più di quanti gli

erano stati richiesti. Come li avesse guadagnati durante il suo soggiorno a Venezia, la storia non lo dice; ma si fa presto a immaginarlo.

Il Pacchiana non si fida però a raggiungere il suo nido, i suoi monti di Zogno. Passa l'inverno alla Corna, sull'Oglio, nascosto nella casa dei coniugi Piantoni. Qui aspetta, con una cassettina di oggetti d'oro, che gli giunga da Venezia il suo famoso «giaco» di ferro, una armatura che, nascosta sotto il giubbotto, lo rendeva pressocchè invulnerabile. Riprende il viaggio ma a Endenna trova ad attenderlo alcuni birri. Nella sparatoria resta indenne, nonostante alcuni colpi ricevuti al petto. Il «giaco» funziona. Restano sul terreno «feriti e anche morti». Quanti? Di uno c'è il certificato di morte e la lapide funeraria a Endenna: *Angelus Zoncinus, satelles justitiae, fulmineo scopulo vulneratus obbiit*, dell'altro, a Zogno: *Angelus Fezi di Calusco Vulneratus a nefario homine, dicto Pacini, animam Deo reddidit.*

A Zogno e nei dintorni non fu accolto con simpatia, neppure da coloro che avevano forse ricevuto benefici. Alcune famiglie, appena saputa della sua presenza e avuto sentore della ripresa delle sue soperchierie, si trasferirono addirittura in città. Si sollecitò ripetutamente l'intervento delle Autorità. Bisognava liberare dal terrore le popolazioni della Media Valle Brembana. Cominciò una caccia accanita. Lo stesso Commissario di Alta Polizia si trasferì da Bergamo a Zogno «con gran numero di uomini e mezzi straordinari». Lo si voleva o vivo o morto.

Un avviso del Commissario di Alta Polizia diceva testualmente: «*Premuroso il Governo di assicurare gli abitanti di questo dipartimento delle concussioni e violenze del famoso brigante Vincenzo Pacchiana, detto Paccini, di Poscante, già proscritto capitalmente, nel mentre che impegna tutti i mezzi più risoluti per farlo attrappare, mi ordina di pubblicare una Taglia sulla di lui persona. Sono autorizzato da Sua Eccellenza il signor Consultore di Stato Guicciardi, direttore incaricato della sorveglianza della Polizia Generale del Regno d'Italia, di promettere cento Zecchini a quello, o a quelli, che lo dessero vivo nelle forze, e sessanta Zecchini a chi lo desse morto. Qualunque potrà arrestarlo, o impunemente ammazzarlo; e riconosciuta l'identità della persona, sarà immediatamente da questo Offizio esborsato il premio come sopra promesso. Tale misura di giusto rigore, spaventando tutti quelli che in qualche parte potessero aver favorito, o favorire questo assassino resosi il terrore di un'intiera Valle, tranquillizzerà tutti gli altri; e coll'arresto o distribuzione dello scellerato sarà rimessa la calma in questa sbigottita popolazione*».

Si fecero tradurre a Bergamo e arrestare tutte le persone che erano sospettate di favoreggiamento. Il Pacchiana (che aveva sempre cercato di fare il più possibile da solo, perchè sicuro di sé e soprattutto per diffidenza, prese il largo e si rifugiò a Gravedona, dove fu costretto a chiedere aiuto e collaborazione a un altro bandito, meno famoso, ma certamente più crudele, Cartoccio Cartocci (o Gargino Carciofo, o Carcino): che, allettato dalla taglia, nella speranza di farsi perdonare le sue ribalderie lo uccise nel sonno con una schioppettata.

Troncatagli la testa, la portò a Bergamo: dove i Francesi la esposero sulla ghigliottina della Fara. Era il 6 agosto del 1806.

A questo punto il lettore, siamo certi, resterà deluso. E il salto dal Ponte di Sedrina? E la clamorosa beffa al sindaco di Bracca? E le bastonate al Pretore di San Giovanni? E la protezione rischiosa e coraggiosa, ai due vecchi sfrattati? E il morso della vipera che lo fece cadere nel sonno e favorì il tradimento del brigante Carcino?

Tutto questo, ed altro ancora, è dunque frutto soltanto di fantasia popolare?

Le risposte le abbiamo già date, indirettamente. Qui, ripetiamo, abbiamo voluto, presentare forse per la prima volta il *Paci Paciana* documentato storico, cioè assolutamente «vero», senza aureole di sorta; anche se la storia non si fa soltanto con le carte. Per presentare «intero» il nostro brigante, dovremmo impostare il racconto in tutt'altro modo, cominciare con «C'era una volta...».

D. Giulio Gabanelli

Seduta del 24 novembre del Consiglio Comunale di Zogno

Determinazione contributo per costruzione strada consorziale Pamparato-Carnit. Dovrebbe essere una strada interpoderale di circa 1500 metri di sviluppo lineare in territorio ai confini tra i comuni di Zogno e Brembilla, per dotare di un collegamento carrabile nove famiglie colà residenti. Spesa prevista 45 milioni di lire di cui 15 a carico del comune di Brembilla, 15 a carico degli abitanti di Carnit, 15 a carico del comune di Zogno.

Determinazione contributo per centro emodialitico: lire due milioni.

Contributo di lire 4 milioni all'Opera Pia Charitas di un diurno per assistenza e dimessi dal Neuro provinciale, opera realizzata in concorso tra il Comune, la Provincia e l'Amministrazione dell'Opera Pia Charitas.

Assunzione presso la Cassa DD.PP. di un mutuo di lire 118 milioni per completamento (riscaldamento ed arredamento) **della nuova scuola media di Camanghé.**

Assunzione mutuo di lire 100 milioni presso la Cassa DD.PP. per il completamento dell'edificio delle scuole elementari di Ambria (il terreno era stato acquisito dalla passata Amministrazione; i lavori sono stati già appaltati, per cui il cantiere dovrebbe essere aperto al più presto).

Approvazione progetto 1° lotto piscina del Centro consortile sportivo di Camanghé (lire 800 milioni previsti per il progetto generale); lire 270 milioni a carico del comune di Zogno di cui 240 di finanziare con mutuo B.N.L. e il resto con contributo regionale.

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

Società Cooperativa a responsabilità limitata
Sede Sociale e Direzione Generale in Bergamo

Patrimonio sociale L. 56.320.362.708
Mezzi amministrati L. 1.105.124.065.887

FILIALE DI ZOGNO **Via Martiri della Libertà - Tel. 91201**

Per abitare nella propria casa vale anche la pena di fare dei debiti.
Non basta allora scegliere bene la casa, bisogna scegliere anche un buon finaziamento:

un tasso d'interesse favorevole;
un piano di rimborso appositamente studiato;
un'istruttoria rapida e con poche spese.

PRESTITO CASA

Un diamante è per sempre

È il momento del tuo diamante di fidanzamento.
Leggi il libretto 'Il giorno che comprate un diamante'.
È stato preparato apposta per te, per aiutarti in questa scelta importante. Vi leggerai tutto sui diamanti.
Vieni a visitarci: te ne offriamo volentieri una copia.

RUBIS LORENZO - Gioielleria

Tel. 0345/91262 - Piazza Italia, 23 - 24019 ZOGNO (BG)

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

386 dipendenze

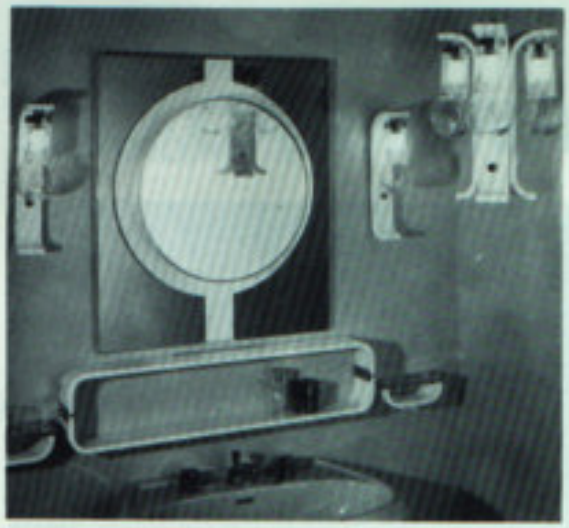
la banca al tuo servizio dove vivi e lavori

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata
e assistenza tecnica
Bruciatori e Caldaie

RHOSS

Zogno, Via C. Battisti 65
tel. **91.019**



EDIL. PA-RI S.R.L.

Pavimenti - Rivestimenti
Arredamenti da bagno
Mostra permanente

Zogno - Via 24 Maggio, n°10 - Telef. 91.682

CORNICI
su misura

quadri d'autore
e commerciali

Giupponi Mario
Via XXV Aprile, 45
Tel. 91.505

GRITTI SANTINO

officina autorizzata FIAT

Zogno, Viale Martiri della Libertà tel. 91.229

silvano busi & f.

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

Ristorante
La Staletta

di Rubis
località Campelmé
24019 Zogno (bg)
tel. 0345-91490

sale per banchetti
e sposalizi,
prenotazioni per
comitive.

AVETE QUALCHE PROBLEMA DI ABBIGLIAMENTO?

Venite al

CENTRO MODA COLLEONI

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour, 5 - Tel. 91.107
Parcheggio proprio: ingresso strada provinciale.

Confezioni

UOMO
DONNA
BAMBINO

Mobilificio

CARMINATI & SONZOGNI

Noi vi offriamo:
prezzi controllati
la nostra esperienza
più due vaste esposizioni
e ciò che più conta
l'assistenza gratuita
dopo l'acquisto

Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari

Zogno, esposizione: Via Locatelli 94, tel. 91119 Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

OFFICINA
RENZO PESENTI

ZOGNO
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepositurale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile
D. GIULIO GABANELLI, Editore

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26/6/1975 al n° - 9
PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127
STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126

BRACCA

la minerale di famiglia

studio RUSSO ph. Marcotti - Sala

aut. min.-cons.